

Estratto ossigeno dalle rocce lunari

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SPAGNA

Sede governativa assaltata a Bilbao

Dopo l'assassinio dei tre operai edili prosegue la lotta a Granada

MADRID 23. Un clamoroso episodio di lotta contro il regime franchista è avvenuto a Bilbao. Un « commando » dell'organizzazione nazionalista basca ETA ha fatto irruzione nel locale ufficio del ministero delle abitazioni lanciandovi bombe incendiarie e tenendo gli impiegati sotto la minaccia delle armi. Il « commando » era composto di quattro giovani Lattentato e stato annunciato per telefono ai giornalisti stamieri accreditati a Madrid. Non rimasti biucchi gli archivi e gravemente danneggiati i mobili, le macchine per scrivere e tutto il resto. Nessun ferito.

Fuggiti in auto i baschi hanno poi diffuso un annuncio: tre bombe verranno poste in altrettante banche di Bilbao in segno di protesta contro l'omicidio dei tre operai edili di Granada e di solidarietà con le 200 persone che si sono rinchiusi nel duomo della città andalusa.

A Granada frattanto né il massacro né gli appelli della radio sindacale sono valsi a spezzare lo sciopero. I tremila edili sfidando le minacce delle autorità si sono astenuti dal lavoro per il terzo giorno consecutivo.

Le tre federazioni degli edili italiani hanno invitato all'ambasciata di Spagna un telegramma di protesta per esprimere « la più indignata esecrazione del lavoro » contro il « barbaro eccidio » e la « fermissima incondizionata condanna del regime franchista ». Analoghi protesti « stata espressa dalle tre federazioni di chimici ».

Annunciato il...
 Proclamato il...

Rivelato il piano di sabotaggio del PSU

PCI: impedire agli oltranzisti di condizionare la vita italiana

Indiscrezioni su gravi affermazioni di Ferri e Tanassi - Confermato l'obiettivo dello scioglimento delle Camere (anche attraverso la via del quadripartito) - La delegazione dc incaricata del negoziato conferma le vecchie designazioni per la Presidenza del Consiglio: Andreotti, Colombo e Taviani - Annullata la riunione dei gruppi parlamentari - Convocata per oggi la Direzione comunista - I deputati del PSI per un'intesa che escluda i socialdemocratici - Scalia (CISL) sulla crisi

Il compagno Fanti presidente della Giunta regionale emiliana

Andreotti ha rinunciato al mandato Ricevuta da parte della Direzione democristiana la conferma dell'appoggio al proprio tentativo quadripartito (con la clamorosa assenza — che è stata la prova fisica dell'isolamento — del gruppo doroteo Piccoli Rumor), egli si è trovato nuovamente di fronte al « no » socialdemocratico. Nelle prime ore della mattinata di ieri, Andreotti, insieme a Forlani, si è incontrato con i segretari del PRI La Malfa, del PSI Mancini e del PSU Ferri. Quest'ultimo ha dichiarato ai giornalisti di avere illustrato la risoluzione della Direzione del proprio partito, precisando che un incontro a quattro tra le delegazioni di DC, PSI, PSU e PRI avrebbe contraddetto le decisioni degli organi dirigenti socialdemocratici. Alle 11, quindi, il presidente designato si recava al Quirinale per comunicare la propria decisione di rinuncia. A mezzogiorno veniva chiamato il comunicato ufficiale del Capo dello Stato « Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, alle ore 11, al palazzo del Quirinale, il dottor Giulio Andreotti il quale ha declinato l'incarico ricevuto di formare il nuovo governo ».

Emilia rossa, Regione aperta

IERI mentre a Roma si insprava ed entrava in una nuova fase la crisi del governo centrale a Bologna veniva formato il primo governo regionale della Emilia Romagna. Alla direzione del governo regionale emiliano sono stati chiamati PCI e PSIUP presidente della Giunta regionale e il comunista Guido Fanti. Per la prima volta nella vita del nostro Paese le forze più avanzate della sinistra assumono la direzione di un'assemblea politica che ha poteri legislativi e che è espressione di una riforma democratica frutto di una lunga lotta mirante a trasformare e a rinnovare tutta la vecchia struttura statale. Ciò si realizza in una regione dove i partiti operai e le forze popolari già guidano la grande maggioranza delle assemblee elettive ed esiste un tessuto democratico profondo che allarga le sue radici nella società civile. Non c'è dubbio che l'avvenimento è di grande rilievo non solo nell'orizzonte del nostro Paese ma nell'intero quadro dell'Europa capitalistica e delle lotte che il movimento operaio occidentale ha condotto e conduce per aprirsi nuove vie di avanzata.

ranzi propongono e ricorrono un confronto con le altre componenti di ispirazione socialista e le forze organizzate del movimento cattolico sul terreno dei problemi reali un confronto che non cancelli la richiesta di autonomia e fisonomia ma faccia maturare soluzioni unitarie positive e — più in generale — la formazione di unità politica delle forze di sinistra laiche e cattoliche. Mentre a Roma la sinistra unita si muove verso la democrazia e la destra democristiana alleata alla socialdemocrazia chiedono apertamente un governo centrale che compa con i sindacati e con il movimento popolare a Bologna si insedia un governo regionale che pone come punto centrale del suo programma il collegamento permanente con il movimento democratico e di classe e con tutti i richiedenti di organismi associativi in cui si articolano i vitali del popolo dell'Emilia e della Romagna un governo regionale che vuole verificare e costruire con questi movimenti di massa e di base i contenuti e le forme della sua azione.

E' CHIARO che questa esperienza originale non potrebbe mai vincere se restasse chiusa in Emilia. Proprio perché siamo marxisti non abbiamo mai avuto la sciocca illusione di « mini repubbliche » rosse autosufficienti in un corpo nazionale in cui restino dominanti le grandi corporazioni industriali e una macchina statale conservatrice. Partiamo dalla profonda convinzione che l'Emilia rossa può vincere solo insieme con la Calabria dove oggi le cosche clientelari democristiane cercano di scatenare la farda municipalistica proprio per impedire che la riforma e il governo possa essere un arma nelle mani del Mezzogiorno e delle masse popolari. Per ciò la lotta della Regione emiliana per avere subito i poteri che le spettano e metterli in movimento è parte importante di una battaglia generale per una nuova democrazia in tutto il Paese e lotta per unire non per separare o ritardare qual che peccata fetta di potere.

Non siamo qui a parlare di un generico « partecipationismo ». Mettiamo la data a questa esperienza. La Regione aperta emiliana romana nasce quando i nuovi organismi di potere costruiti in via di costruzione nelle fabbriche nelle campagne nei quartieri sono ad un punto cruciale del loro sviluppo e sono messi alla prova dalla contropartita con servizi e mentre la minaccia e il ricatto della crisi economica vengono adottati apertamente per fermare e dividere i lavoratori e per imporre una steiata a destra sul terreno politico. La necessità di salvare la tutela delle conquiste operaie e dei popoli ad un nuovo tipo di espansione produttiva ad una selezione e concentrazione degli investimenti e delle misure riformatrici è più urgente che mai. Su questi temi burocrati si chiamano a misurarsi subito questi di letture nuovi tra assemblee elettive e movimenti rivendicativi. Questa ricerca unitaria di forze democratiche e di sinistra che chiamiamo « Regione aperta ».

Non siamo qui a parlare di un generico « partecipationismo ». Mettiamo la data a questa esperienza. La Regione aperta emiliana romana nasce quando i nuovi organismi di potere costruiti in via di costruzione nelle fabbriche nelle campagne nei quartieri sono ad un punto cruciale del loro sviluppo e sono messi alla prova dalla contropartita con servizi e mentre la minaccia e il ricatto della crisi economica vengono adottati apertamente per fermare e dividere i lavoratori e per imporre una steiata a destra sul terreno politico. La necessità di salvare la tutela delle conquiste operaie e dei popoli ad un nuovo tipo di espansione produttiva ad una selezione e concentrazione degli investimenti e delle misure riformatrici è più urgente che mai. Su questi temi burocrati si chiamano a misurarsi subito questi di letture nuovi tra assemblee elettive e movimenti rivendicativi. Questa ricerca unitaria di forze democratiche e di sinistra che chiamiamo « Regione aperta ».

DI FRONTI a ciò fare avanzate processi unitari organici aggregate forze democratiche e di sinistra chiamarle al lavoro per un nuovo tipo di sviluppo è l'arma principale per colpire il partito dell'avventura e della crisi. Nel nuovo della costituzione di un nuovo blocco di forze dirigenti. A questo difficile compito il nostro Paese e le altre Regioni rosse sono chiamate a dare un contributo essenziale.

In conseguenza di questa decisione si riapriranno secondo la prassi le consultazioni ufficiali del Capo dello Stato che sono state fissate per la giornata di domani a partire dalle 10 del mattino. Secondo quanto aveva comunicato la stessa segreteria della Presidenza della Repubblica la giornata di oggi avrebbe dovuto essere dedicata alle riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari. La DC però che in un primo momento aveva convocato riunioni di questo tipo alla Camera ed al Senato le ha disdette nella tarda serata dopo una lunga riunione della delegazione del « Secolo crociato » incaricata di condurre le trattative. I democristiani si mettono alle designazioni già decise all'inizio della crisi: indicano a Saragat la terra Andreotti, Colombo, Taviani. Questi designazioni assume un particolare sapore dal momento che giunge sull'onda della campagna del PSU e immediatamente dopo il colpo di scena verificatosi nella Direzione e con l'isolamento di Piccoli Rumor. Nella ricerca di una via di uscita alla crisi lo scontro è inesorabile. Proponi di una via di uscita e di vendetta non vengono nascosti dal gruppetto doroteo (non si sa se fino in fondo appoggiato da Taviani) mentre l'atteggiamento di l'antimuratore in gema della crisi? Ma con quali prospettive? Sono i socialdemocratici i più chiari in questa direzione essi parlano anche per conto dell'ala « socialdemocratica » della DC. Il PSU è tornato ad agitare il ricatto dello scioglimento delle Camere ed ha precisato — più vanti pubblicamente circostanziate rivelazioni in proposito naturalmente smentite dalla segreteria socialdemocratica — che esso non farà una esplicita richiesta di scioglimento del Parlamento ma piuttosto cercherà di spingere la « terza via » — anche con un eventuale mediazione del quadripartito verso la deriva dei partiti e tutti verso l'irrisolvibile situazione che dei testi ben conosciuti in modo che la decisione di scioglimento è apparsa alla fine di un possibile. Questo è in sordani il « chiaro intento » voluto dal PSU.

Il breve annuncio ufficiale della minaccia di Andreotti è stato commentato alla luce di questa situazione. L non sono mancati ieri mattina giudizi discordanti. Da ambienti vicini al presidente dei deputati dc tuttavia si è tenuto a precisare che Andreotti era andato al Quirinale per declinare il « mandato rigido » che gli era stato attribuito « che governo c. f. ».

La seduta a Bologna



Il compagno Fanti

Dalla nostra redazione
 BOLOGNA 23. L'Emilia ha da stasera il suo primo governo regionale. Al termine di una giornata di impegnato dibattito politico 150 consiglieri riuniti nell'aula del Consiglio provinciale a Palazzo Malvezzi hanno proceduto alla elezione del presidente della giunta regionale e quindi dei 10 assessori. I risultati delle votazioni (26 voti favorevoli, 22 schede bianche) che hanno visto eletto il compagno Guido Fanti a presidente del governo regionale e poi i componenti la giunta sono stati salutati da un lungo e caloroso applauso.

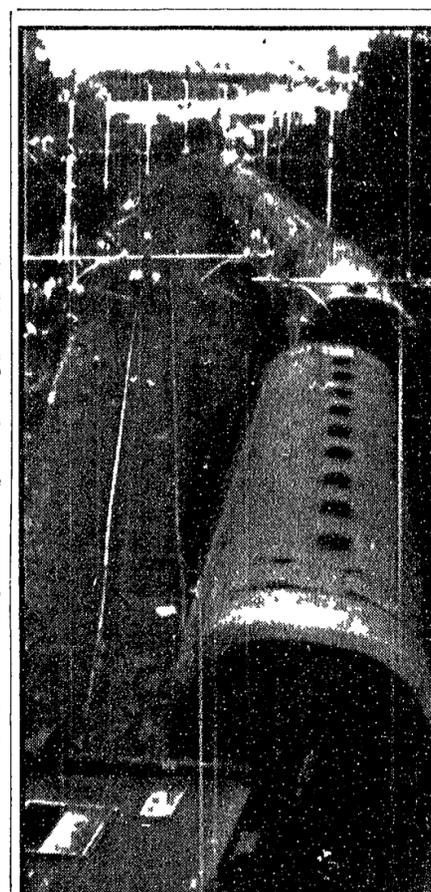
Gli assessori eletti sono: La Forgia del PSIUP e il comunista Giuseppe Ferrari. Dante Stefanini, Germano Bulgari, Fausto Bocchi, Radames Stefanini, Emilio Severi, Ione Batolli, Walter Ceccaroni, Angelo Pescarini.

Subito dopo la nomina dell'organo di governo regionale un mediatamente inserito con decisione unanime del Consiglio il compagno Fanti ha preso la parola. E' stato un saluto rivolto all'Assemblea e a tutta la popolazione della Regione saluto non formale che ha preso le mosse da una sottolineatura del patrimonio di cui gli eletti sono portatori. Un patrimonio costruito in decenni di storia attraverso sacrifici e dure lotte degli uomini migliori della regione: la povera gente gli struttati.

Questo patrimonio è fondato sui valori di libertà, eguaglianza, pace per cui si sono battuti i biaccanti, le mondarso e poi la classe operaia e i contadini intellettuali e tecnici.

Esiste una continuità nella storia del socialismo emiliano e anche la decisione adottata oggi dal Consiglio regionale la sottolinea: si affida la direzione politica della Regione alle forze che fondano la loro ragione di essere sui valori di libertà del movimento operaio. Richiamandosi alla dichiarazione politica presentata da PCI e PSIUP l'anti ha quindi affermato: « Il nostro obiettivo è una società più giusta e più umana capace di soddisfare tutti i bisogni dell'uomo nella loro globalità e di assicurare a tutti i suoi membri la condizione e la dignità che

Lina Anghel
 (Segue a pagina 2)



GIOIA TAURO un'immagine del deragliament

Dichiarazione di Berlinguer

Si è riunito ieri mattina l'ufficio politico del PCI che ha convocato per oggi alle 16.30 la direzione del partito. Al termine della riunione il vice segretario del partito comunista Berlinguer ha fatto la seguente dichiarazione: « Gli ultimi sviluppi della crisi hanno reso evidenti a tutti le intenzioni dei dirigenti socialdemocratici e del gruppo più oltranzista e reazionario della DC. Tali forze hanno ritenuto insoddisfacenti perfino le rilevanti concessioni che venivano loro fatte nei documenti programmatici preparati dal loro Andreotti. Anche ciò conferma che esse vogliono ottenere ad ogni costo un radicale spostamento a destra della politica italiana e per raggiungere questo scopo non esitano a determinare una crisi prolungata delle istituzioni e un aggravamento delle difficoltà economiche ».

Nessuno può più fingere di ignorare questi propositi ormai del tutto scoperti. A questo punto la DC innanzitutto è posta di fronte a una precisa responsabilità e ad una necessità di scelta. Al tempo stesso tutte le forze democratiche e popolari sono chiamate a una prova.

Nel riteniamo che la prima esigenza è di evitare ogni cedimento, respingendo i ricatti e le pressioni dei gruppi oltranzisti e reazionari. In questa battaglia di condizionare la direzione politica del paese bisogna fare uscire l'Italia dal clima di confusione frutto dell'ormai assurda ricerca di deteriori e sempre più squallidi compromessi.

Il paese ha bisogno di una chiara scelta democratica che rilanti ogni pericolo di crisi economica, consenta lo sviluppo della conquista dei lavoratori e rassicuri il corretto e pieno funzionamento del Parlamento e di tutte le istituzioni democratiche ».

Un gesto criminale dopo la sciagura di Gioia Tauro

Esplosivo sui binari a Villa S. Giovanni

A pag. 7

Grottaferrata:
 inchiesta sul vescovo di Frascati per il lager

Altri alti personaggi implicati nella vicenda del bimbi subnormali mortalmente soviziati (A pag. 8)

«DEL RESTO la direzione del PSU si era trovata unanime nel criticare il silenzio al presidente incaricato aveva invece discusso a lungo sulle modalità e sul «dopo» del partito da tempo si trattava soltanto di fissare le «modalità» del lancio e di mille si è accorso sul «dopo».

Voi altri? Questo l'avevamo inteso tutti ma chi c'era nella DC a segnalare ai lavoratori di Tanassi che era tenuto il momento giusto e che sul «dopo» ci si sarebbe sempre potuti accordare? I colti con Piccoli capo riconosciuto del complesso intitolato «Gli analfabeti» che è stato

ancora una volta proferito da una ma ioliva proditoria? In riguardo del Lc segretario di i giorni nali a qualsiasi tendenza appartengono non dicono mai « è arrivato con Piccoli » e poi stata la volta dell'on Piccoli « con lui ci ho appena giunto » e così via ma sempre « il m Piccoli tenuto allo scoperto ». C'è ogni volta un momento nelle vicende democristiane in cui Piccoli e i suoi amici « ripugno allo scoperto » è il loro modo di farsi avanti e vengono sempre allo scoperto? Chi non sta arrivando un silenzio per constatare se è andato

a segno
 La «necessità» e la miseria della DC è che queste cose nel partito « il suo dc crociato tutti le sanno di nessuno ma nessuno osa dire col nome che sarebbe necessario anzi i comunisti del siluro? non trattati con particolari riguardi? Sentite il « Corriere della Sera » e nel frattempo era tornato Piccoli ma era andato direttamente nel suo studio? Anche questo? Chi danno un che uno studio le finestre del quale guardano sulla s de di PSU? I ca li che con Piccoli e con la ban dice fa le segnalazioni

il siluro
 Fuotraccio

INCHIESTA SULLA FRANCIA SENZA DE GAULLE

Lo Stato dalle scarpe chiodate

Sardegna

Considerazioni su una nostra inchiesta Una realtà difficile da penetrare - Il lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta - Dai pastori nomadi ai grattacieli Le nuove insidie del capitalismo

Un discorso concluso e coerente sul problema della Sardegna non si esaurisce certamente nella verifica che abbiamo fatto in una serie di servizi sull'Unione della brutale repressione - ricorrente negli anni - da parte dello Stato. Questa verifica e questa denuncia, in rapporto alla natura particolare dell'isola, è premessa indispensabile a qualunque ulteriore discorso, ma non basta. Non basta e ben lo sanno i membri della Commissione d'inchiesta parlamentare che da qualche mese stanno tentando di penetrare questa difficile, spesso sorprendente, compatta realtà. All'abbandono antico e attuale, occorre ormai sostituire una politica diversa che implichi per primo una diversa visione del problema generale. Fin qui la Commissione potrà arrivare, ma oltre ovviamente no. Oltre dovranno arrivare forze politiche e sociali capaci di mettere in moto un meccanismo che non temiamo di chiamare riformatore proprio perché facilmente abbiamo constatato che qui le riforme, anche quelle che possono apparire marginali, hanno una carica rivoluzionaria oggettiva, entrano necessariamente in conflitto con l'impianto classista dello Stato, con la linea del capitalismo moderno.

Non esiste qui la possibilità di una mediazione modernizzante ma in sostanza conservatrice di una borghesia « avanzata » non c'è l'« agraria » nel senso, ad esempio, siciliano (e già Gramsci lo rilevò); non c'è strato intermedio legato alle strutture (la borghesia di « città » vive fuori della produzione, ai margini, nei servizi del terziario). Si pensi a qualcuna delle riforme in via di faticosa attuazione e che verranno proposte probabilmente dalla Commissione d'inchiesta a conclusione della sua indagine: l'equo canone per il fittino del pascolo e la possibilità (oggi negata paradossalmente) di apportare migliorie, è già una « bomba » che opera qui nel senso della liberazione di migliaia di pastori dal giogo di un ricatto che finora ne ha garantito una sostanziale acquiescenza che esplode solo al momento in cui dal silenzio per sopravvivere, il pastore diventava bandito o sempre per sopravvivere; la coincidenza fra proprietà del gregge e proprietà del pascolo creerà a sua volta, se attuata, una figura nuova, la figura di un « farmer » — se vogliamo — completamente diversa da quella del pastore attuale vagante per tutto l'anno dalla Barbagia al Campidano, in perenne transumanza; la creazione nei terreni comunali o demaniali di pascoli collettivi, attrezzati, collegabili a industrie di trasformazione del prodotto gestite in cooperativa, prefigura istituti che — in questa realtà priva di strutture capitalistiche « storiche » — assumono netti caratteri socialisti. Lo stesso si dica per la riforma agraria, lo sfruttamento razionale del territorio.

Bonifica

Sarebbe una vera rivoluzione questa: si dice sempre che la Sardegna è arida, montagnosa e impervia. Ma la realtà è diversa: la montagna in Sardegna occupa appena il 15 per cento del territorio, la pianura poco più del 17 per cento e il restante 68 per cento è collina, buona collina propizia per una colossale opera di bonifica e poi di sfruttamento agricolo. Se ci fosse bisogno di una prova di più della scarsa convenienza che ha il grande capitale a sfruttare integralmente tutte le riserve del paese (preferendo invece lo sviluppo a « isole », caratteristiche della sua fase matura di concentrazione monopolistica), la Sardegna, l'abbandono in cui lo Stato capitalista ha lasciato dar corso la prova definitiva. Francamente pensiamo che solo una lotta decisa, dal basso, potrà imporre una svolta a questa linea di tendenza delle forze dominanti italiane in Sardegna. Nulla verrà regalato. La lotta quindi, su prospettive serie, su obiettivi che qui più che altrove sono facilmente individuabili come qualificanti, strategici nel quadro dello scontro di classe. A contare solo qualche cifra, si vede facilmente quanto e quali siano le potenzia-

lità economiche della Sardegna il 65 per cento della superficie dell'isola è adibito a pascolo; ci sono oltre tre milioni di pecore (le capre sono un mezzo milione e pochi i bovini), cioè il 38 per cento dell'intero patrimonio ovino nazionale. Queste pecore producono una media di appena 80-90 litri di latte all'anno, quantità ridicola se si pensa che in alcuni pascoli trasformati — con investimenti nel complesso modestissimi — le stesse pecore sarde producono fino a 440-500 litri di latte-anno. In sostanza, solo per quanto riguarda la produzione del bestiame sardo, si potrebbe passare da 50-60 miliardi all'anno attuali a ben 150-200 miliardi. E non dimentichiamo che il discorso si farebbe lungo di quello che produrrebbe una efficace riforma agraria in una zona dove 264 mila proprietari possiedono il 5 per cento della terra (meno di due ettari ognuno, in media) e 7000 proprietari hanno il 56 per cento.

Miseria

In simili condizioni se in Sardegna si dice che non c'è miseria ma soprattutto arretratezza, è perché rispetto al territorio la popolazione è talmente ridotta che una medioevale (e neppure) economia di cortile basta a tenere malamente in vita questa gente. Ma certamente non è questo un ragionamento economicamente valido, almeno dal punto di vista dell'interesse della collettività che perde migliaia di miliardi con lo spreco e il lusso che si permette lasciando questa isola in simili condizioni. Spreco e lusso che non toccano naturalmente gli speculatori privati che calano qui a tentare operazioni da veri e propri « magliari », di rapina: da Rovelli con i suoi impianti — i soliti « grattacieli nel deserto » — all'Asa Khan con lo stuolo dei trapiantati e il turismo di lusso della Costa Smeralda.

La Sardegna richiede investimenti non colossali, ma bene collocati; richiede opere infrastrutturali indispensabili per riempire una fase di transizione e utili per frenare l'esodo — qui più tragico che altrove, dato il vuoto di popolazione — di mano d'opera; richiede la riforma agraria e la razionalizzazione del pascolo come vera e propria industria di allevamento, con greggi insediati, mangimi, stalle, infrastrutture e infine industrie di lavorazione dei prodotti di fianco. E' in un quadro così che deve inserirsi un processo di industrializzazione articolato, impostato con criteri di lungimiranza e legato a obiettivi di larga occupazione (in tal senso è giusta la scelta fatta dall'ENI a Ottana per uno stabilimento che occuperà 7 mila unità), collegato alle caratteristiche della regione. Ma resti chiaro che l'industria di base in Sardegna rimangono la pastorizia e l'agricoltura: una vera miniera d'oro.

Ha interesse però il capitalismo italiano, questo Stato italiano, hanno interesse certe forze politiche che tentino di realizzare questo progetto? Non sembra. A Orgosolo l'unica scuola che c'è, dopo quella dell'obbligo, è una scuola professionale che sforna una ventina di tecnici all'anno. Ma tecnici in cosa? In meccanica: cioè una specializzazione che — venendo da Orgosolo — non riconoscono di fatto come valida in alcun posto. Chissà quale mai deputato avrà ottenuto attraverso giochi clientelari al Ministero, questa scuola bislacca nel paese dei pastori, dell'agricoltura. Per questa strada la Sardegna non potrà cambiare un'altra se non saranno le lotte di braccianti, pastori (coscienti, politicizzati, maturi), contadini, operai della miniera devolute e precluse della Montedison, lavoratori delle industrie a fare valere la loro volontà. Senza paura: contro lo Stato dalle scarpe chiodate che arriva a intervalli regolari come una peste: contro le insidie del capitalismo che promette attraverso le clientele, ma che ha l'unico scopo di ridurre a deserto tutta l'isola. Per poi, edificarci grandi grattacieli, occasioni di fruttuosa utilizzazione di mano d'opera e di sussidi.

Ugo Baduel

L'ombra del generale

A quindici mesi dalla fine di un « regno » durato undici anni - Il diluvio non c'è stato - La collera del monarca e la seconda giovinezza dei gollisti - Ancora sul clima della « rivoluzione di maggio » - La sortita di Servan Schreiber - La « storia degli altri »

Respireremo sulla Luna?



Aldrin mentre raccoglie campioni di rocce lunari. Le prossime spedizioni sulla Luna, se l'esperimento effettuato ieri a Roma si confermasse in tutta la sua portata scientifica, potrebbero svolgersi in altre condizioni per gli astronauti: essi, infatti, potrebbero ricavare l'ossigeno direttamente dai sassi lunari

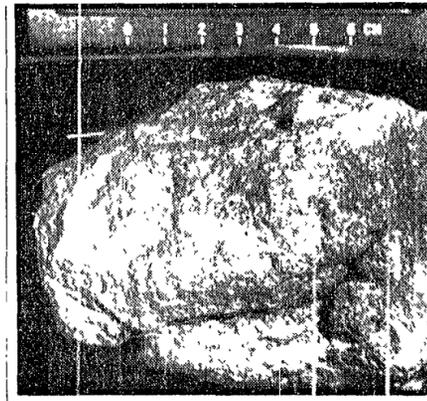
Sensazionale scoperta di uno scienziato italiano

Ossigeno dalle rocce lunari

L'esperimento effettuato ieri all'Università di Roma - In cosa consiste il metodo ideato dal prof. Giovanni De Maria e dai suoi collaboratori - Affascinanti prospettive per la vita degli astronauti sulla Luna

Uno scienziato italiano è riuscito ad estrarre ossigeno dal frammento di una pietra lunare. Questa straordinaria scoperta è stata compiuta ieri dal prof. Giovanni De Maria e dai suoi collaboratori, professori Leopoldo Malaspina, Giovanni Balducci, dottori Marcella Guido e Vincenzo Piacente, nella località chimica dell'Università di Roma. L'esperimento — che è stato ripreso dalla T.V. e che sarà trasmesso nella rubrica « TV 7 » — apre la via all'affascinante prospettiva di poter utilizzare il materiale lunare per la produzione, sulla stessa Luna, di ossigeno per la respirazione degli astronauti ed anche come principale fonte delle astronavi. Lo stesso metodo ideato dal prof. De Maria e dalla sua équipe potrebbe in futuro consentire l'eventuale estrazione di litio e di altri metalli rari dalla Luna. Si sapeva finora che nel suolo lunare la polvere e le pietre avevano fra il loro contenuto solidi anche l'ossigeno, ma non si conosceva un metodo per poterlo iso-

lare ed utilizzare in forma gassosa. L'esperimento del prof. De Maria consiste nel sottoporre il materiale lunare — in questo caso un frammento di un sasso lunare raccolto dall'equipaggio dell'« Apollo 12 » — che ha ripetuto l'impresa storica di Armstrong, Aldrin e Collins — ad una fortissima sovrappressione di oltre mille gradi centigradi in una macchina nella quale è stato creato il vuoto spinto simile a quello esistente sulla Luna. In questo modo è stato possibile sviluppare ossigeno libero in piccole quantità. Si calcola che le polveri e le pietre lunari contengono ossigeno in combinazione solida al 40% e che quindi, teoricamente, da 20 chilogrammi di materiale lunare si potrebbe estrarre ossigeno gassoso sufficiente per la respirazione di un astronauta durante un'intera giornata. Uno scienziato americano della NASA, appena saputo la notizia della scoperta italiana ha espresso compiacimento



La pietra lunare dalla quale è stato tratto il frammento usato dal prof. De Maria per estrarre ossigeno

Dal nostro corrispondente

PARIGI, luglio

Quindici mesi fa, dopo undici anni di regno, De Gaulle se n'era andato come un monarca ucciso e era ancora così alteramente convinto della propria insostituibilità alla testa del Paese, che egli tuttavia lasciava in mani golliste, da promettere il caos e il diluvio sulla Francia che lo aveva abbandonato.

Il diluvio non c'è stato. Il caos neanche. Sul momento i gollisti hanno sopportato abbastanza bene la loro condizione di orfani del generale. Anzi, dopo l'elezione di Pompidou all'Eiseo, era parso che avessero trovato un nuovo slancio, una sorta di seconda giovinezza e che, tutto sommato, il Paese avesse reso loro un prezioso servizio liberandoli dell'incomodo e arcaico personaggio che li aveva dotati di un potere praticamente senza limiti ma che, alla fine della sua carriera, aveva rischiato di insabbiarli nelle secche delle sue ambizioni.

A metà giugno del 1969 Pompidou fa il suo ingresso all'Eiseo, promette l'apertura nella continuità, e sceglie come primo ministro Chaban Delmas, colui che un feroce critico del regime parlamentare aveva definito, anni fa, « un uomo che ha sempre fretta perché corre dietro a tutte le ragazze e a tutti i portafogli ». Bene o male, però, è il dinamismo dopo undici anni di staticità all'ombra del grande vegliardo.

In agosto, mentre metà della Francia si arrostisce al sole delle spiagge e l'altra metà suda nell'ombra degli uffici, Pompidou svaluta il franco e viene salutato come il più abile finanziere di Francia e di Navarra. In settembre il governo vara il « piano di risanamento economico ». La « rentrée » autunnale, che qualcuno aveva profetizzato difficilissima, avviene praticamente senza difficoltà e guardando all'Italia, dove imperversa l'autunno caldo, la maggioranza dei francesi è convinta che il peggio sia passato.

Tutto insomma sembra andare nel migliore dei modi ed annunciare il migliore dei mondi per il gollismo negli anni settanta appena cominciati. Pensate: i gollisti sono al potere da dodici anni. Ma nella storia della Francia moderna un partito è rimasto così a lungo in sella. Dopo il maggio 1968 il Paese ha reagito con una sterzata a destra e ha dato ai gollisti una maggioranza che nessuno può pensare di rovesciare fino alle legislative del 1973. 300 deputati su un totale di 460! Gran parte della vecchia opposizione moderato-centrista è confluita nella maggioranza governativa. Quanto all'opposizione di sinistra, è diventata praticamente inesistente, se si eccettua il partito comunista, dopo la polverizzazione della « Federazione della sinistra democratica e socialista ».

In breve, la grande crisi prodottasi in Francia nel 1958 con la decolonizzazione, riprodotto al potere i gollisti, ha avviato quasi inavvertitamente il paese verso una sorta di bipartitismo che, se non è quello sognato dalla borghesia francese (conservatori e labu-

risti, come in Inghilterra, per esempio, con la riduzione dei comunisti ad un ruolo di frangia) serve tuttavia i disegni della maggioranza che ha ormai davanti a sé soltanto i comunisti come opposizione strutturata.

Con questa maggioranza a prova di bomba, con un potere quasi assoluto e fortemente centralizzato, con una schiera di profeti devoti al regime, i gollisti dovrebbero dunque muoversi con una sicurezza assoluta, oppure, ma come in questi ultimi mesi il potere ha dato l'impressione di esitare, di perdersi nei dettagli, di non saper cogliere i grandi problemi, e mai come in questi mesi la maggioranza ha manifestato un malessere così vivo e profondo.

A quindici mesi di distanza dalla partenza di De Gaulle i notabili del partito si riuniscono a Versailles per fare il punto della situazione e il malessere esplose in

co Nancy: in un feudo tradizionalmente conservatore e gollista è stata suffocata la presenza di un uomo, discutibile fin che si vuole ma non certo privo di idee e di dinamismo, per far perdere alla maggioranza un seggio e metà del suo corpo elettorale. E' il centrismo che rifà capolino tra gollisti e comunisti trascorrendo in segni chiaramente deffrabbili lo scontento della borghesia francese nei confronti del potere. E dove può vedere il centrismo, se non parzialmente a sinistra, tra i socialdemocratici, ma soprattutto a destra, tra la massa moderata assorbita temporaneamente dal gollismo?

Ora, Nancy può essere, ed è quasi sicuramente, un fenomeno regionale. Ma poiché il malcontento va al di là dell'Alsazia, le rivendicazioni operaie, contadine, studentesche, degli artigiani, dei commercianti sono nazionali —

è una: il dubbio che questo partito eterogeneo non possa resistere all'usura del potere senza il cemento che lo univa, la personalità e l'autorità del generale. Non a caso, scomparso De Gaulle, è ricominciata per il gollismo « l'età del malessere » e nonostante gli sforzi beatificatori dei fedelissimi come Debré il ricordo del grande assente non può trasformarsi in fermento ideale o in motivo ideologico unificante.

Questo detto, sarebbe sbagliato pensare che la crisi è per domani o per dopodomani: ad ogni pericolo questo partito, che ha un suo vivacissimo istinto di conservazione, fa corpo e si difende. E d'altro canto il potere è pur sempre un ottimo surrogato dell'ideologia finché non fa torto a nessuno.

Ma qui sta il punto: gestire il potere vuol dire scegliere. L'immobilismo di questi mesi non può durare in eterno e quando le scelte verranno — il VI Piano economico, ad esempio, ne imporrà un certo numero — vi saranno gli scontenti, col rischio che i conservatori vadano coi conservatori, i moderati coi moderati e che i gollisti autentici si ritrovino ridimensionati ad un centinaio o poco più.

Insomma, per la Francia di oggi e soprattutto per quella di domani, l'interrogativo più grosso è questo: può il gollismo sopravvivere a De Gaulle?

È un libro di indubbio interesse (Jean Charlot — « Il fenomeno gollista » — ed. Payard) un osservatore minuzioso della vita politica francese ha già dato una sua risposta positiva. Charlot in effetti pensa che questo partito, né di quadri né di massa ma « partito di elettori », fondamentalmente interclassista, che non ha più la funzione di difendere interessi settoriali o ideologici ma di esprimere le aspirazioni della « maggioranza silenziosa » (indipendenza nazionale, stabilità e autorità dello stato, benessere dei francesi), questo partito insomma s'è talmente radicato nel paese, ne ha talmente sconvolto i tradizionali schieramenti politici da poter ormai fare a meno del suo padre e fondatore.

Un ragionamento del genere pecca, secondo noi, di astrattezza perché non tiene conto, tra le altre cose, del carattere dei francesi che, se per un accidente della loro storia grave come la decolonizzazione o impressionante come la « rivoluzione di maggio » si sono trovati a far blocco attorno a De Gaulle e quindi al gollismo, non per questo hanno rinunciato alle loro divisioni e suddivisori politiche, che sono poi le divisioni e le suddivisori di categoria, di casta, di corporazione nelle quali si manifestano gli interessi dei vari strati della borghesia francese, l'individualismo irriducibile dei francesi.

Se il gollismo avesse modificato questo carattere di fondato, avrebbe realizzato la più grande rivoluzione della storia francese contemporanea. Ma il gollismo non è un partito rivoluzionario, è soltanto la somma e non la fusione di forze conservatrici e moderate. Allora è assai difficile che esso possa sopravvivere al suo fondatore. Ciò che è vero è che nessuno può vedere la durata del suo « lechino poiché l'UDR gollista, in dodici anni di potere, ha potuto solidamente radicarsi in tutti gli ingranaggi amministrativi e non si sfascierà quando avrà deciso di presentarsi a Nancy contro il candidato gollista locale.

Ma cosa accadrà, due anni dopo, in un clima di critica normalità, se la massa dell'elettorato moderato trovasse — come a Nancy — un uomo o un movimento capace di offrire, assieme alle stesse garanzie offerte dal gollismo, un maggior dinamismo e una maggiore intraprendenza?

Jean Jacques Servan Schreiber sapeva qual che faceva quando aveva deciso di presentarsi a Nancy contro il candidato gollista locale. E ha vinto Servan Schreiber ha fatto paura ai gollisti. Che è dire la fragilità delle basi di questo potere piramidale, di questo partito enorme, di questa maggioranza che riflette la realtà politica del Paese come può rifletterla uno specchio deformante.

Augusto Pancaldi

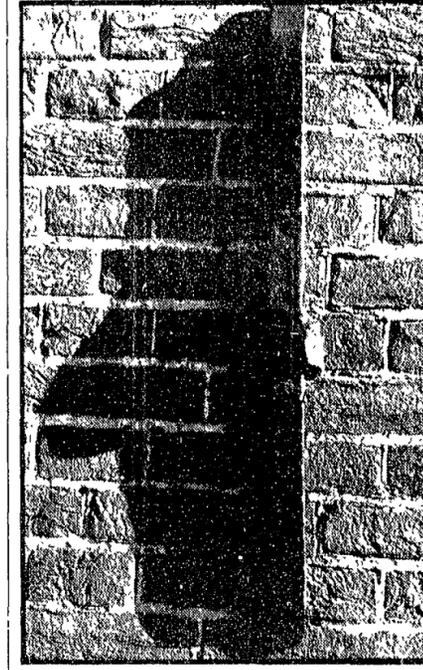


Foto di F. Zorrai

amare recriminazioni contro il governo che ha fatto cattivo uso del potere. L'ombra del generale torna a pesare come quella shakespeariana di Banco, sui destini del gollismo o, più che la sua ombra, la sua difficile eredità di padre della patria, di padre dell'UDR (l'ultima sigla ufficiale del partito gollista) e di padre della V repubblica, una repubblica tagliata sulle sue misure come il cappotto in di foglia militare che gli avevamo visto addosso nel suo primo esilio irlandese.

Sembra insomma che questo cappotto sia troppo largo per i suoi successori. Ma non è questione di dimensioni: forse è questione di idee. Non so chi ha detto che « il potere non basta, bisogna sapere servirne ». I neo-gollisti danno l'impressione di avere poche e confuse idee sulla gestione del potere pur occupando interamente la stanza dei bottoni.

Con De Gaulle, almeno, tutto era chiaro: era lui l'ispiratore e l'inventore della politica generale ed i suoi ministri altro non erano che gli esecutori più o meno fedeli di quella politica. Con Pompidou riaffiora la minaccia del bicefalismo, del contrasto tra Capo dello Stato e Capo del governo, con tutte le conseguenze che un tale contrasto può implicare per l'unità endemica fragile del partito.

Chaban Delmas governa come se il partito non esistesse. Evita di consultarlo e i notabili si sentono tagliati fuori dalla gestione del potere. Del resto, a chi sono andati i portafogli chiavi e al momento della formazione del governo? Le finanze a Giscard d'Estaing, che è repubblicano indipendente, la giustizia a Pleven, transfuga del partito radicale, gli interni a Marcel, altro repubblicano indipendente, gli esteri a Schuman, ex democratico cristiano, per non parlare dello stesso Chaban Delmas che ha cambiato non poche bandiere prima di fregarsi su quella con la croce di Lorena e che, tutto sommato, come Pleven, come Schuman, non è altro che un cavallo di ritorno del parlamentarismo della IV Repubblica, il gollismo ha voluto cancellare dalla storia di Francia.

Come se non bastasse, ec-

Nancy pone per la prima volta a questa maggioranza apparentemente inespugnabile il problema della sua reale solidità interna, della sua reale consistenza in rapporto al Paese. I gollisti non possono ignorare che quella maggioranza è equivocamente legittima nel senso che, a parte la raffinata menzogna della legge maggioritaria, confortata da un sapiente taglio delle circoscrizioni elettorali, le elezioni del 1968 sono state falsate dal clima di quel giorno: la borghesia francese, ancora sotto l'incubo della « rivoluzione di maggio », s'era gettata a destra ravvisando nel gollismo la salvezza.

Ma cosa accadrà, due anni dopo, in un clima di critica normalità, se la massa dell'elettorato moderato trovasse — come a Nancy — un uomo o un movimento capace di offrire, assieme alle stesse garanzie offerte dal gollismo, un maggior dinamismo e una maggiore intraprendenza?

Jean Jacques Servan Schreiber sapeva qual che faceva quando aveva deciso di presentarsi a Nancy contro il candidato gollista locale. E ha vinto Servan Schreiber ha fatto paura ai gollisti. Che è dire la fragilità delle basi di questo potere piramidale, di questo partito enorme, di questa maggioranza che riflette la realtà politica del Paese come può rifletterla uno specchio deformante.

A Versailles, chiedendo in tono perentorio a Chaban Delmas di porre dei limiti all'apertura, di tener conto del partito e della necessità di renderlo direttamente partecipe della gestione del potere, domandando la ristrutturazione del partito in organismi di base, quasi sul modello delle cellule comuniste, i notabili hanno manifestato che sta paura, questo senso di instabilità che viene correntemente definito « il malessere del gollismo » Malessere multiforme, che non ignora altre cause già dette, il declino della diplomazia o del prestigio della Francia nel mondo, o l'ansiosa apparizione incerta dell'economia il cui equilibrio rimane, nonostante le promesse di Giscard d'Estaing, quello precario e pericoloso dell'aerobata sul filo teso attraverso il precipizio.

Ma la sua causa di fondo

Sciopero oggi per la FATME

La giornata di lotta contro le provocazioni padronali — Una energica presa di posizione unitaria della CGIL, CISL e UIL provinciali — Oggi pomeriggio si terrà una riunione con rappresentanti e parlamentari del PCI, PSIUP, PSI, DC e PRI — «E' necessaria la mobilitazione di vasto fronte di categorie e di tutti i lavoratori romani»

Il metalmecanico romano si scende in campo in sciopero oggi per tutta la giornata contro gli operai della FATME in lotta contro le provocazioni padronali. Non sarà semplicemente una testimonianza di solidarietà con i lavoratori della azienda che si sono visti ancora una volta fustigate ogni richiesta come non è stata una manifestazione di solidarietà con i lavoratori della settimana scorsa ha fatto scendere in piazza Linter classe operaia della città e della provincia. Quella di oggi sarà una lotta dura decisa inequivocabilmente dalla politica generale alle manovre che le forze padronali e conservatrici vogliono orchestrare sulle spalle dei lavoratori. Nel momento in cui il «partito dell'avventura» di concerto con il padronato tenta un attacco a fondo contro il movimento operaio romano, il comitato di Roma sta organizzando una manifestazione di protesta e di testimonianza che contro la classe operaia non si può governare.

Una scelta qualificante per la scuola

25 alunni per classe: problema aperto

La battaglia dei comunisti e le manovre della maggioranza - Le aule sovraffollate - Necessità di reperire nuovi posti per gli insegnanti - Diritto allo studio e sperimentazione

Uno dei temi di fondo della recente agitazione dei professori è stata la riduzione del numero di alunni per classe. L'esigenza trae la sua origine non tanto dalla necessità di reperire nuovi posti per gli insegnanti quanto da ragioni di carattere pedagogico nel quadro della lotta per una scuola nuova, in cui il diritto allo studio è legato fra discepoli e docenti e le sperimentazioni non siano formulate vuote. E l'obiettivo non è demagogico se è vero che oggi molti esperti ritengono che una classe possa operare proficuamente con un massimo di 20 alunni.

Per questi motivi il gruppo comunista della Camera dei deputati ha fatto interpretare delle proposte scritte in centinaia di manifestazioni di insegnanti e di studenti il 3 ottobre 1968 presentando una proposta di legge n. 117 che prevede che in ogni classe, dalla scuola materna alla secondaria gli alunni non possano in nessun caso essere superiori a 25, e a 15-12 o 10 nelle classi serali nelle differenziali (fino a che sopravvenga questo tipo di classe oggi giustamente contestato), nelle classi di avviamento e speciali.

Nei seduti del 16 cori il maggio prima della Camera più rispondendo il numero di alunni per il gruppo comunista con il solito pretesto della copertura non ha potuto non presentare un suo articolo che è stato approvato e che suona «Il numero degli alunni per classe nelle scuole statali secondarie superiori non può essere maggiore di 25. La norma avrà attuazione immediata. Con successivo provvedimento legislativo sarà stabilita la data in cui avrà inizio l'applicazione della norma stessa».

Giorgina Levi Ariani

Gestione sindacale del collocamento agricolo

Sono stati già nominati 2500 delegati aziendali

Riunione nazionale di dirigenti politici e sindacali — Gli interventi dei compagni La Torre, Reichlin e Rossillo

Ordine del giorno al congresso della Fiom

Gestione operaia del tempo libero

Nella seduta conclusiva del recente congresso della Fiom è stato votato un ordine del giorno sul tempo libero e sui problemi connessi. Il documento dice fra l'altro che «la riduzione dell'orario di lavoro i problemi connessi con la salute, la potenza, il prestigio, lo sviluppo, il consumo e la crescita nella fabbrica e nella società gli strumenti di organizzazione e di azione tutte le rivendicazioni che i lavoratori metalmecanici hanno individuato per le quali hanno lottato e continuano a lottare non sono risolte e necessitano di affrontare con impegno da parte del sindacato l'auto gestione dei piccoli centri e la loro utilizzazione per dar vita a iniziative culturali e sociali».

Nel giorno scorsi si è svolta presso la Direzione del Partito una riunione nazionale per l'esame del problema del tempo libero. Il documento della nuova conquista di democrazia e di potere sindacale realizzate nelle campagne dai braccianti e dai salariati. Vi hanno partecipato oltre 200 dirigenti provinciali e di base del partito e di sindacato, delegati aziendali e membri delle Commissioni provinciali e comunali di collocamento. La relazione svolta dal compagno Pio La Torre, vice responsabile della sezione a graria centrale. Sono intervenuti nel dibattito, che si è protratto per tutta la giornata, oltre 20 compagni fra i quali il compagno Reichlin della Direzione del Partito e Rossillo, Segretario della Federazionisti nazionale.

La relazione svolta dal compagno Pio La Torre, vice responsabile della sezione a graria centrale. Sono intervenuti nel dibattito, che si è protratto per tutta la giornata, oltre 20 compagni fra i quali il compagno Reichlin della Direzione del Partito e Rossillo, Segretario della Federazionisti nazionale.

Scioperi degli edili

Mentre ieri si sono fermati per la seconda volta 60 mila edili romani per il rinnovo del contratto integrativo provinciale e per l'occupazione altri scioperi sono stati proclamati per il 22 luglio e giorni seguenti da oltre 50 mila edili milanesi. Per il 25 luglio scenderanno anche in sciopero gli edili di Reggio Emilia. Sono infine stati indetti scioperi provinciali unitari che hanno luogo in questi giorni e che si svolgono in quelli prossimi a Lentaia Genova e Palermo.

Le comunali e del piano positivo ai problemi dell'occupazione dello sviluppo produttivo delle conversioni collettive dell'irrigazione della (re) testazione ecc., contano ando per questa via la linea posticipata delle direttive di attuazione del piano Manifesto che non lascia spazio alle azioni di contadine e persegua l'obiettivo della espulsione di altri milioni di lavoratori dal campo.

Tutto ciò richiede nuove scelte di politica agraria e di politica economica generale di cui i comunisti si sono fatti da tempo portatori e che non trovano nel recente documento della Direzione del Partito una presa in considerazione. Per questo la gestione delle nuove conquiste contrattuali del bracciano e dei salariati e della legge sul collocamento non è solo un fatto tecnico. Essa richiede l'impegno di una forza politica democratica e delle organizzazioni del nostro partito in modo particolare i comunisti mobilitano pertanto tutte le loro forze: ne pieno rispetto dell'autonomia del sindacato perché le conquiste contrattuali siano pienamente applicate.

Stanziati dalla fondazione 18 miliardi

La polizia americana finanziata dalla Ford

N.Y. 21. Una istituzione privata finanziata dalla polizia americana. Questa mattina infatti è stato dato l'annuncio che la Fondazione Ford ha stanziato 18 miliardi di dollari (oltre 18 miliardi di lire) per un programma straordinario di ricerche ed esperimenti destinati appunto a «potenziare» la polizia statunitense. Il programma — coordinato da un nuovo ente di cui fanno parte esperti di amministrazione pubblica ed esperti di scienze sociali — sarà realizzato in un arco di tempo di cinque anni e sarà basato, sostanzialmente, su due sistemi di ricerca: uno che si occuperà di «testare» i tempi e sul miglioramento dei mezzi. Inoltre sarà affrontato il problema dei rapporti tra i tutori dell'ordine e i cittadini alla luce dello sviluppo e l'abbandono dei «trash raziali» e dei maltrattamenti subiti da una società americana.



SOUTHAMPTON — I portuali decidono col voto di non scaricare le merci deperibili (arance sud africane o banane giamaicane), respingendo le richieste del Comitato di emergenza del porto

Fermi i 47 mila dei « docks »

Braccio di ferro tra i portuali e il governo britannico

Boicottato lo scarico delle navi « deviate » su porti stranieri - Campagna di stampa contro i contributi assicurativi che permettono agli scaricatori di « tenere duro »

Dal nostro corrispondente

LONDRA 23

La lotta dei 47 mila portuali inglesi come era prevedibile, va rivelandosi un severo banco di prova per il governo conservatore che, a distanza di otto giorni dall'inizio della agitazione, non è ancora riuscito a persuadere (o costringere) i lavoratori a tornare sulle banchine. A questo fine sono stati impiegati tutti i mezzi disponibili. La dichiarazione dello stato di emergenza è stata seguita dall'istituzione di una commissione d'arbitraggio. Una deliberata campagna allarmistica sulle conseguenze dello sciopero (aumento dei prezzi ecc.) si è accompagnata al tentativo di spezzare il blocco nei 50 porti inglesi col crumiraggio di alcune flottiglie pirata affittate per il trasporto di derrate alimentari dall'Irlanda alla Scozia e con le «norme 11» operazioni su quei molti privati che hanno già concesso l'aumento a 20 sterline settimanali di paga base.

Milano

L'ENEL denuncia i lavoratori

Le segreterie nazionali del FIDAE della FLAELI e della UILSP venute a conoscenza della decisione presa dalla direzione del comitato Enel di Milano di aprire la via giudiziaria « per far valere in giudizio il proprio diritto al rispetto del contratto collettivo di lavoro » (esposizione di un manifesto sindacale unitariamente contro alle norme contrattuali e per il quale si è richiesta al pretore di Milano la rimozione) protestano e scrivono in un comunicato — contro atteggiamenti ritenuti anacronistici rispetto ai tempi attuali.

Nel rispetto delle istituzioni repubblicane e per gli interessi della FIDAE (FLAELI) e UILSP dichiarano altresì che l'eventuale sentenza che il magistrato andrà ad emettere — anche se potrà avere effetto retroattivo — non influenzerà minimamente il comportamento futuro dei sindacati i quali rispettano ovviamente leggi e contratti ma non sono tenuti — né giuridicamente né politicamente — ad un'ormai superata «tecnica» di «proteste» sindacali. Chiedono alla presidenza dell'ENEL di rinunciare al medesimo intervento diretto a risolvere lo specifico fatto oltre che dare precise garanzie ed assicurare il mantenimento di rapporti di «fede» sindacale fra le parti in causa e quali si sia «cristallizzata».

Dichiarano che in attesa del richiesto pronunciamento si asterranno nel frattempo dal partecipare ad incontri sindacali già programmati.

Da 2,08 a 2,85 dollari al barile

ALGERI AUMENTA IL PREZZO DEL PETROLIO «FRANCESE»

Dal nostro corrispondente

ALGERI 23. Il governo algerino annuncia che il «Moudjahid» ha invitato le compagnie petrolifere francesi che sfruttano i giacimenti algerini a rivedere il prezzo di riferimento di quello su base del quale vengono fissate le basi e le imposte del paese concessionario. Le compagnie francesi godono fino ad oggi di un prezzo di lavoro (secondo accordi intervenuti con il governo algerino nel 1965) pari a 2,08 dollari al barile. L'accordo era però scaduto l'1° di dicembre 1968 ed erano state avviate trattative per la stipulazione di un nuovo prezzo di riferimento. Le compagnie francesi hanno risposto che il prezzo di riferimento è quello su base del quale vengono fissate le basi e le imposte del paese concessionario. Le compagnie francesi godono fino ad oggi di un prezzo di lavoro (secondo accordi intervenuti con il governo algerino nel 1965) pari a 2,08 dollari al barile. L'accordo era però scaduto l'1° di dicembre 1968 ed erano state avviate trattative per la stipulazione di un nuovo prezzo di riferimento. Le compagnie francesi hanno risposto che il prezzo di riferimento è quello su base del quale vengono fissate le basi e le imposte del paese concessionario.

Per il sequestro dei beni italiani

La Libia respinge la nota di protesta

Dura risposta del ministro Buisir all'ambasciatore

TRIPOLI 23

La Libia ha respinto la protesta del governo italiano relativa alla confisca delle proprietà dei cittadini italiani residenti nel paese. Il rigetto della nota di protesta è stato comunicato dal ministro degli esteri libico 'Salah Buisir all'ambasciatore d'Italia Borromeo convocato al ministero degli esteri a Tripoli.

Secondo l'annuncio Buisir ha dichiarato che la misura adottata dal «Consiglio della rivoluzione» libico è un atto legittimo di sovranità e aggraverato che il suo governo è disposto a dare ogni facilitazione in modo che i cittadini italiani possano liberamente lasciare il paese. Borromeo ha riferito che nel corso di colloquio il ministro degli esteri libico ha dichiarato che la Libia intende aprire una nuova pagina delle sue relazioni con l'Italia proseguendo la cooperazione ma su nuove basi «fontano dall'oscuro passato del regime fascista italiano e delle atrocità fasciste contro il popolo libico».

«Se l'opinione pubblica italiana — ha detto anche Buisir — non approvasse la decisione libica il governo libico potrebbe facilmente esibire le testimonianze fotografiche delle atrocità e dei massacri compiuti dai fascisti italiani durante l'occupazione coloniale del nostro paese. Ritengo che questo non sarebbe nell'interesse dell'Italia».

La «feirma protesta» che il governo italiano aveva elevato contro il decreto di confisca era motivata oltre che con considerazioni «umanitarie» con un'assoluta violazione del trattato italo-libico del 1934. L'ambasciatore Borromeo era stato incaricato di precisare che il governo italiano fa «ogni riserva» circa la tutela degli interessi di cittadini italiani in Libia.

La risposta libica sottolinea implicitamente la fragilità di questi accordi di fronte all'affermazione di sovranità che è al centro della decisione del nuovo regime. Buisir ha avuto dall'altra parte buon gioco nel far notare che il trattato del '36 sottoscritto dal regime monarchico feudale aveva sancito però privilegi e speranzosi incompatibili con la indipendenza del paese e che in seno alla comunità italiana sopravvivevano nonostante la buona volontà libica atteggiamenti dell'epoca fascista.

La radio libica ha letto ieri centinaia di telegrammi di congratulazioni giunti al «Consiglio della rivoluzione» da ogni parte del paese. I emissione ha riferito inoltre che nelle strade di Tripoli si sono svolte dimostrazioni di appoggio all'agenzia di stampa libica ha sottolineato che l'apposito comitato incaricato di stabilire gli indennizzi ha fissato a un mese il periodo di tempo per eventuali ricorsi. La nuova carta denuncia delle proprietà da parte di cittadini italiani composte in un anno di carcere e forti multe.

L'indennizzo eventualmente fissato dal comitato sarà pagato solo in forma di buoni del tesoro libici che maturano entro in quindici anni.

Interrogazione del PCI

La prossima settimana il ministro Moro riferirà alla commissione esteri della Camera sulla confisca dei beni degli italiani residenti in Libia da parte del governo di Tripoli e sulle iniziative del governo italiano.

Ieri i compagni Giancarlo Pajetta, Cardia, Jotti, Pistillo, Sandri e Corghi avevano rivolto al ministro degli esteri una interrogazione per conoscere «quali siano stati i passi politici compiuti dal nostro paese dopo l'avvento del governo rivoluzionario libico per stabilire con la nuova repubblica araba un clima di solidarietà e di amicizia nel cui quadro potessero trovare un concordato amichevole compimento gli interessi vitali e legittimi dello Stato libico e gli interessi dei lavoratori italiani residenti nel paese». I deputati comunisti chiedono inoltre «se vi siano stati come si ha motivo di ritenere i tardati incertezze, omissioni che abbiano impedito al nostro paese di assumere nei confronti del nuovo regime di altri paesi arabi e africani la posizione di iniziativa che corrisponda agli interessi vitali e permanenti dell'Italia nel Mediterraneo e nel continente africano».

Gli ospedali denunceranno le mutue

Il comitato esecutivo della federazione degli ospedali (FIAHO) ha dato il più ampio mandato induriano ai presidenti avvisando per la prima volta di una denuncia di una denuncia contro le mutue che hanno accumulato un debito di circa 50 miliardi per le mutue di gestione non pagate.

La FIAHO prescinca che le modalità di presentazione della denuncia saranno attentamente valutate anche in considerazione della temporaneità di possibilità di estensione del governo di trovare una soluzione a questi e poli e di tutti i problemi ospedalieri.

Per il sequestro dei beni italiani

La Libia ha respinto la protesta del governo italiano relativa alla confisca delle proprietà dei cittadini italiani residenti nel paese. Il rigetto della nota di protesta è stato comunicato dal ministro degli esteri libico 'Salah Buisir all'ambasciatore d'Italia Borromeo convocato al ministero degli esteri a Tripoli.

OGNI GIORNO NUOVE ALLARMANTI RIVELAZIONI SUI PERICOLI DELL'INQUINAMENTO

MILANO: IL PRETORE APRE L'INCHIESTA SUI FUMI INFETTI

Roma: autorità e industrie sotto accusa

Finalmente i ministri si accorgono del problema - Indagini anche del nucleo antisofisticazione - Perché non è stata rispettata la legge

Dopo Genova Roma, Pisa e ora anche in città... Milano, la città più inquinata d'Italia...

Fabbriche fuori legge

È accaduto infatti che nel corso di un paio di anni... Fabbriche fuori legge...

Intanto continuano le analisi nei laboratori... Fabbriche fuori legge...

Oggi dovranno essere fatti secondo il programma... Fabbriche fuori legge...

I controlli a Milano sono stati disposti con un'ordinanza... Fabbriche fuori legge...

Stando dunque ad indiscrezioni trapelate da varie fonti... Fabbriche fuori legge...

Il sequestro di Antonio Manca... Fabbriche fuori legge...

Resti del dolore della madre... Fabbriche fuori legge...

«Non ha dormivo la notte»... Fabbriche fuori legge...

«Una bimba dal dentista è morta di terrore»... Fabbriche fuori legge...

Il terrore mentre altro che una tremenda... Fabbriche fuori legge...

«Si era veramente terrorizzata»... Fabbriche fuori legge...

«Quando un individuo è sottoposto a una stressante... Fabbriche fuori legge...

«Valti tutti gli elementi»... Fabbriche fuori legge...

«Non è un caso che il 10 per cento... Fabbriche fuori legge...

«Il governo è per il momento... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

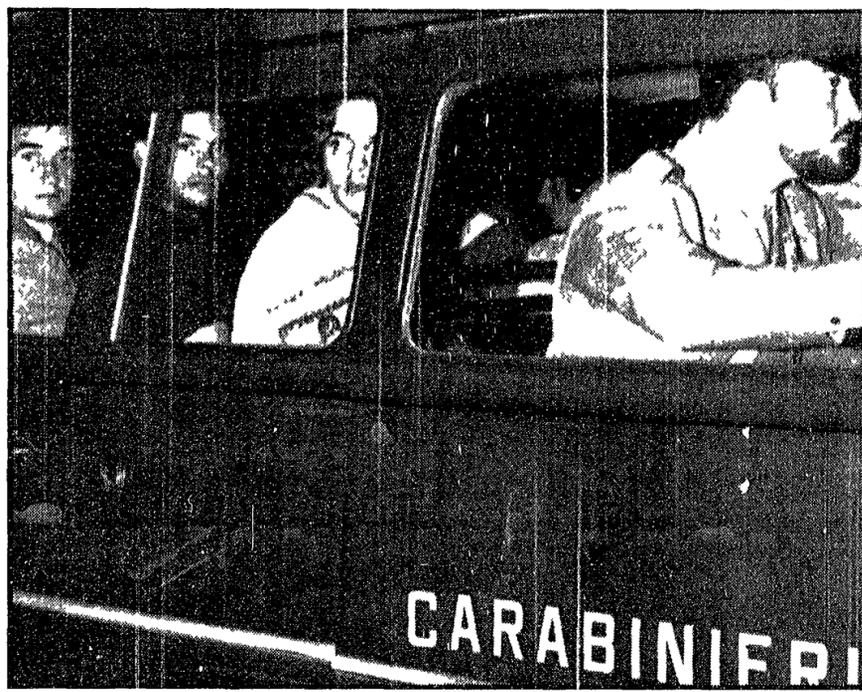
«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

«L'Unità»... Fabbriche fuori legge...

Le prime verità sui tre ragazzi arsi vivi a San Vittore



MILANO - Parlano da San Vittore i detenuti rasferiti

«Nè suicidio nè droga» ammette il magistrato «Ma soccorsi tardivi» accusa radio-carcere

«Le responsabilità? Sarà difficile accertarle, non c'erano testimoni» Un quarto d'ora per trovare la chiave della cella dopo l'allarme - Materassi come petrolio - I trasferimenti ritardano il processo ad un padre di sei figli imputato di tentato furto - La disperazione della moglie

Dalla nostra redazione

MILANO 23. Valtè e in parte contraria... «L'istruttoria» ha preso... «L'istruttoria» ha preso...

I baschi blu per il sequestro in Sardegna

Rastrellano pastori invece dei banditi

Finora diversi fermati inutilmente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 23. Il sequestro di Antonio Manca... «I baschi blu per il sequestro in Sardegna»...

Ha 16 anni: «Non ci dormivo la notte»

Garzone fioraio ha ucciso sposa italiana a Ginevra

Semplice la soluzione di un giallo che pareva misterioso - Il ragazzo ha confessato

Due mortali infortuni sul lavoro

NICOTRA MARINA 23

Biagio Vesce di 48 anni... «Due mortali infortuni sul lavoro»...

Una bimba dal dentista è morta di terrore

LONDRA 23

Il terrore mentre altro che una tremenda... «Una bimba dal dentista è morta di terrore»...

Una legge nell'URSS per difendere le acque

Proibita l'utilizzazione degli specchi d'acqua per scaricare residui industriali - Gli impianti di depurazione

Nostro servizio

MOSCA 23. In una delle sue prossime sessioni... «Una legge nell'URSS per difendere le acque»...

Rispose al sergente con un pernacchio: 8 mesi

LA SPIZZA 23

Otto mesi di reclusione... «Rispose al sergente con un pernacchio: 8 mesi»...

Jakov Ushrenko

Copyright della Novosti e per l'Italia dell'Unità

Aldo Palumbo

E' stata presentata alla Camera dei deputati dal PCI, dal PSIUP e dalla sinistra del PSI

La proposta di inchiesta parlamentare sulla strage di Milano e gli attentati

Si dovrà indagare sul comportamento degli organi e servizi statali

Pubbllichiamo il testo integrale del documento e dell'a relazione che motiva le ragioni dell'iniziativa - Porta le firme dei compagni Malagugini, Achilli, Basso, Gian Carlo Pajetta, Riccardo Lombardi e Luzzatto

Pubbllichiamo il testo integrale della proposta di inchiesta parlamentare sul comportamento degli organi e servizi statali in relazione agli attentati terroristici consumati e tentati nel territorio nazionale nel corso dell'anno 1969, con particolare riferimento alla strage di Milano del 12 dicembre 1969, presentata mercoledì sera alla Camera dai compagni Malagugini, Achilli, Basso, Gian Carlo Pajetta, Riccardo Lombardi e Luzzatto

Gli atti terroristici consumati o tentati a Milano ed a Roma il 12 dicembre 1969 sono coronamenti di una serie di drammatici episodi verificatisi nel corso di quell'anno. Hanno suscitato vivo turbamento e non sono allineati nelle opinioni pubbliche.

Il fatto che questi fatti abbiano avuto luogo nella vita del Paese profondo e percussivo che avremmo potuto essere ben più gravi se la maturità democratica del Paese non avesse impedito la pesante strumentalizzazione operata al fine di frenare l'impeto e la compattezza dei movimenti e del le altre popolazioni e per imporre un nuovo stato d'eccezione con sovrano della crisi politica a portata dalle elezioni del maggio 1968.

Proprio l'obiettivo colpevole di quegli attentati in una linea di tensioni di espansione dello scontro sociale in atto preannunciata e perseguita dai gruppi reazionari ha reso l'opinione pubblica dapprima sconcertata poi scettica ed infine ed in modo via via più critico ed esplicito, totalmente incredula di fronte al comportamento dei pubblici poteri.

Sicurezza e incolumità

Non è piana cioè e sempre meno appare giustificata ed accettabile la pretesa fatta con la quale organi e servizi preposti alla tutela della sicurezza e dell'ordine democratico nella immediatezza degli episodi non hanno ricercato i responsabili unicamente tra gli appartenenti a gruppi anarchici o della sinistra cosiddetta extra parlamentare con lo scopo evidente di accreditare mercedi laulistiche in una imponente campagna propagandistica condotta da gran parte della stampa e dalla stessa radio televisione la convinzione che in quegli ambienti soltanto potessero annidarsi i pericoli di eversione violenta dell'ordinamento e pubblicano.

Al contrario è noto e comunque facilmente accertabile che la grande maggioranza degli attentati verificatisi in Italia dal gennaio al dicembre 1969 sono di chiara matrice fascista mentre hanno fatto oggetto di non sententi servizi apparsi sui quotidiani e settimanali italiani e stranieri le attività anche parziali di organizzazioni di estrema destra delle quali sono stati descritti i collegamenti internazionali.

L'unilaterale ed esclusivo indirizzo impresso alle indagini sulla strage del 12 dicembre la labilità degli indizi su quali si è costruita la accusa nei confronti di taluni soggetti imputati di quel delitto (a tacere della sconcertante condotta dell'istituzione giudiziaria) hanno radicato in vasti settori dell'opinione pubblica e delle forze politiche la convinzione che l'apparato di

sicurezza dello Stato nel ipotesi più benivola si è dimostrato incapace non soltanto di prevenire gli attentati ma anche di individuare gli esecutori ed i mandanti.

Si sono così posti e per mantengono una serie di interrogativi che i cittadini non solo e non tanto l'efficacia, quanto la correttezza e la legalità democratica di questo apparato medesimo e che chi è mano in causa la responsabilità politica del governo titolare del potere dovere di orientamento e di controllo nei confronti di esso.

Vengono cioè in discussione i criteri di addestramento di impiego e di direzione dell'apparato e i presupposti dello Stato l'impegno macroscopicamente diverso a seconda della qualificazione politica attribuita agli indiziati con il quale esso viene sollecitato a svolgere i propri compiti. In tollerabile faziosità valutabile con il medesimo metro con cui viene data clamorosa pubblicità oppure vengono taciute o minimizzate notizie di uguale interesse per l'ordinamento democratico.

Non soltanto la direzione ma anche il modo con il quale la polizia si è mossa dopo gli attentati del 12 dicembre tendono ineludibilmente a spingere a taluni assillanti interrogativi.

Come e conciliabile il numero imponente dei fermi eseguiti con il rispetto delle norme che disciplinano questo istituto a garanzia della libertà personale dei cittadini? Come si può giustificare la permanenza negli stessi posti di responsabilità e addirittura in funzione di inquirenti nei confronti di loro medesimi di quei funzionari e sottufficiali della Questura di Milano ai quali da oltre tre giorni era materialmente affidato Giuseppe Pinelli nel momento in cui quest'ultimo ha menzionato morte violenta? Perché ad indagare sulle modalità di quel decesso atroce e per lo meno inconsueto nella immediatezza del fatto non venne chiamato alcun magistrato così da impedire ogni possibile inquinamento delle prove? In base a quali criteri e di sospizioni sono state autorizzate le azioni che sono rimaste prive di ogni legittimità dichiarativa rese alla stampa ed alla radio televisione da funzionari di polizia cui dovrebbe incomberne se non il dovere del segreto d'ufficio almeno il rispetto della presunzione costituzionale di non colpevolezza di alcun indiziato o imputato di reato? Come si può giustificare il ritardo con il quale è stata data notizia contemporaneamente alla stampa ed al magistrato istruttore dell'esistenza di un testimone qualificato agente di PS che sarebbe stato in grado di rafforzare le tesi accusatorie nei confronti di tutti gli imputati per la strage del 12 dicembre? Chi ed in forza di quali poteri ha ordinato a questo medesimo agente di omettere la doverosa denuncia di autorità giudiziaria di fatti delittuosi dei quali egli sarebbe stato a conoscenza?

Sono interrogativi questi, di non poco conto, relativi ad episodi che vanno inquadrati in un contesto più generale.

Ne fanno parte le scoperte di depositi di esplosivi di armi da guerra di munizioni i cui detentori indicati come appartenenti a formazioni di estrema destra sono stati denunciati e condannati per delittuosi soltanto in quanto tali senza che risultino esplicitamente con successo alla sua indagine messa ad identificare non soltanto i formatori ma soprattutto i destinatari di quei mezzi di distruzione e di offesa?

Obbediamo dunque nel formulare la nostra proposta alla esigenza di universalmente avvertita di fare piena luce sui turbidi episodi del misero scandalo esistente pubblica e morale ad un tempo perché l'inchiesta e diretta a ristabilire la verità sul comportamento di settori dell'apparato pubblico in ordine a fatti di straordinaria e di estrema rilevanza per i cittadini e per la collettività nonché a valutare in complessivamente l'efficienza in termini di legalità democratica.

Sono questi i motivi che ci inducono a confidare nel consenso della Camera.

Indizi insufficienti

Sono rimasti sconosciuti coloro che hanno depositato ordigni esplosivi sui convogli ferroviari tra il 6 e il 9 agosto 1969. Taluni soggetti imputati di averne promesso e diretto gli attentati terroristici del 20 aprile 1969 alla fiera san piromaria ed alla stazione centrale di Milano sono stati scarcerati dopo sette mesi di detenzione per mancanza di

sufficienti indizi di colpevolezza dopo l'iniziale ed ignobile clamore avellutatosi nei giorni di riabilitazione di forze e metodi squadristici il più assomigliante a quello che si è fatto sotto circostanze in cui ha trovato la morte il 19 novembre 1969 a Milano la giovane guardia Antonio Annunziata in occasione di scontri che una recente sentenza di quel Tribunale ha attribuito ad un responsabile ed arbitraria iniziativa della polizia e di quei sei giorni una ennesima azione di dimandata fortunosamente sventata ad un'Italia con dell'alta tensione che si menta gli stabilimenti della Fiat di Rivalta.

Intervento straniero

Questo è il quadro dei fatti più salienti ed allarmanti in un Paese nel quale come è possibile e stare anche soltanto scovando le tracce di stampa esistono indizi di stampo organizzativo di estrema destra dagli incerti voci programmi eccessivi dove vengono messi in circolazione documenti veri o falsi che siano intesi ed interpretati con chiari scopi intimidatori la persuasione di un possibile intervento di forze armate straniere i sostegno dei gruppi conservatori sempre più isolati per effetto del processo di sviluppo di democrazia dove la pubblicazione in tegrale di un rapporto attribuito ad un agente dei servizi segreti della Grecia ed i colomelli nel quale non indica le chiare responsabilità nella commissione degli atti di violenza e degli attentati dinamitardi non desta alcuna reazione né alcuna persuasiva smentita da parte degli organi di governo.

Perfino la recente messa in commercio di un volume dal titolo «La strage di Stato - Controinchiesta» contenente una serie di specifici riferimenti siano essi esatti o no a fatti e persone in relazione alla strage di Milano inontra la più totale indifferenza del Governo e di quella parte dell'apparato statale direttamente chiamata in causa.

Una situazione di questo genere non è tollerabile proprio perché gli inquietanti interrogativi che essa suscita non investono singoli fatti delittuosi isolatamente considerabili al fine di dedurre maggiore o minore efficienza di questo o quell'organo statale ma implicano un quadro complessivo al centro del quale si collocano da un lato le minacce imminenti agli istituti democratici e ai diritti di libertà dei cittadini dall'altro la capacità e la volontà per lo meno discutibile e discutibile del governo e dei settori dell'apparato pubblico a cui preposti di fronteggiare e stroncare.

Ecco perché è indispensabile indagare in profondità cominciando a chiarire tutti gli aspetti oscuri, contraddittori ed eventualmente illegittimi del comportamento dei pubblici poteri con riferimento a specifici episodi.

Da questi fatti conosciuti e si potrà e dovrà prendere le mosse per verificare l'effettivo orientamento ed i rapporti con l'esecutivo la loro idoneità a garantire lo sviluppo democratico del Paese individuando e eliminando i veri focolai di eversione violenta.

L'inchiesta che noi proponiamo mira a questi scopi. Essa non intende invadere le competenze dell'ordine giudiziario ma vuole invece garantire la effettiva autonomia di giudizio indipendente e condizionata di fatto dalla efficienza della obiettività e dalla completezza con la quale i sono state in precedenza compiute le indagini e se non sono stati comunicati i risultati.

Obbediamo dunque nel formulare la nostra proposta alla esigenza di universalmente avvertita di fare piena luce sui turbidi episodi del misero scandalo esistente pubblica e morale ad un tempo perché l'inchiesta e diretta a ristabilire la verità sul comportamento di settori dell'apparato pubblico in ordine a fatti di straordinaria e di estrema rilevanza per i cittadini e per la collettività nonché a valutare in complessivamente l'efficienza in termini di legalità democratica.

Sono questi i motivi che ci inducono a confidare nel consenso della Camera.



Questa è una delle foto del salone della banca dell'Agricoltura subito dopo l'attentato dinamitardo: sono passati quasi 8 mesi ma i dubbi e i pesanti interrogativi non hanno avuto risposta.

I cinque articoli della proposta

I compiti della Commissione

Dovrà riferire entro sei mesi dalla data del suo insediamento - Come dovrebbe venir composta

ARTICOLO 1

1. Istituisi una commissione parlamentare di inchiesta con lo scopo di accertare:

a) le iniziative prese e le misure adottate dagli organi e servizi preposti alla tutela della incolumità e della sicurezza pubblica in relazione agli attentati terroristici tentati o consumati nel corso dell'anno 1969 con particolare riferimento a quelli del 12 dicembre a Milano ed a Roma, che in relazione alle scoperte di depositi di armi e materiali esplosivi;

b) sulla base di quali notizie ed informazioni e secondo quali criteri sono state adottate o meno misure di prevenzione e si è proceduto alla ricerca degli esecutori materiali degli attentati e degli eventuali loro mandanti;

c) se nel compimento delle attività di cui all'articolo b) sono state rispettate le disposizioni vigenti che garantiscono la libertà, l'incolumità e la dignità personali dei cittadini con specifico riferimento al caso del tenente dei sospettati alle indagini di svolgimento dei interrogatori ed alla divulgazione di mezzo della stampa e delle divulgazioni di notizie in materia di delitti giudiziari di colpevolezza nei confronti di taluni inquisiti;

d) se nell'episodio del 12 dicembre violenti di Giuseppe Pinelli si è tenuto conto dei fatti e delle circostanze che si sono verificati nei giorni nei quali della questura di Milano sono avvenuti dei responsabilità diverse di quelle cui accertamento è dovuto alla autorità giudiziaria a carico dell'arrestato del tenente dei sospettati alle indagini e del sottufficiale di polizia alla cui custodia il tenente è stato tenuto in quel momento di detenzione e l'effettiva custodia;

e) se nel compimento delle attività di cui all'articolo b) sono state rispettate le disposizioni vigenti che garantiscono la libertà, l'incolumità e la dignità personali dei cittadini con specifico riferimento al caso del tenente dei sospettati alle indagini di svolgimento dei interrogatori ed alla divulgazione di mezzo della stampa e delle divulgazioni di notizie in materia di delitti giudiziari di colpevolezza nei confronti di taluni inquisiti;

f) se nell'episodio del 12 dicembre violenti di Giuseppe Pinelli si è tenuto conto dei fatti e delle circostanze che si sono verificati nei giorni nei quali della questura di Milano sono avvenuti dei responsabilità diverse di quelle cui accertamento è dovuto alla autorità giudiziaria a carico dell'arrestato del tenente dei sospettati alle indagini e del sottufficiale di polizia alla cui custodia il tenente è stato tenuto in quel momento di detenzione e l'effettiva custodia;

g) se nell'episodio del 12 dicembre violenti di Giuseppe Pinelli si è tenuto conto dei fatti e delle circostanze che si sono verificati nei giorni nei quali della questura di Milano sono avvenuti dei responsabilità diverse di quelle cui accertamento è dovuto alla autorità giudiziaria a carico dell'arrestato del tenente dei sospettati alle indagini e del sottufficiale di polizia alla cui custodia il tenente è stato tenuto in quel momento di detenzione e l'effettiva custodia;

h) se nell'episodio del 12 dicembre violenti di Giuseppe Pinelli si è tenuto conto dei fatti e delle circostanze che si sono verificati nei giorni nei quali della questura di Milano sono avvenuti dei responsabilità diverse di quelle cui accertamento è dovuto alla autorità giudiziaria a carico dell'arrestato del tenente dei sospettati alle indagini e del sottufficiale di polizia alla cui custodia il tenente è stato tenuto in quel momento di detenzione e l'effettiva custodia;

i) se nell'episodio del 12 dicembre violenti di Giuseppe Pinelli si è tenuto conto dei fatti e delle circostanze che si sono verificati nei giorni nei quali della questura di Milano sono avvenuti dei responsabilità diverse di quelle cui accertamento è dovuto alla autorità giudiziaria a carico dell'arrestato del tenente dei sospettati alle indagini e del sottufficiale di polizia alla cui custodia il tenente è stato tenuto in quel momento di detenzione e l'effettiva custodia;

Lettere all'Unità

I fatti di

Reggio Calabria e la mafia dei notabili d.c.

Cara Unità

In questi giorni ho letto notizie sul fatto di Reggio Calabria questa città del Sud Italia che ha una storia per quanto riguarda la mafia di cui si parla molto in questi giorni. Il fatto è che questa città ha una storia di mafia di cui si parla molto in questi giorni. Il fatto è che questa città ha una storia di mafia di cui si parla molto in questi giorni.

Un morto innocente in un'azione che ha provocato la morte di un altro innocente. Un fatto che ha provocato la morte di un altro innocente. Un fatto che ha provocato la morte di un altro innocente.

Perché così cara l'acqua di Fiumi? Interessante la lettera di Renzo Marcatto sul giornale dell'11 luglio in merito all'acqua di Fiumi.

Sui fatti di Reggio Calabria ho letto notizie anche sul fatto che il sindaco di Reggio Calabria ha una storia di mafia di cui si parla molto in questi giorni. Il fatto è che questa città ha una storia di mafia di cui si parla molto in questi giorni.

Sempre più scomodi i treni durante l'estate. Caro direttore in questi giorni migliaia di cittadini lavoratori cercano i luoghi di lavoro per andare a passare le ferie estive al mare. Chi deve partire col treno deve avere una certa preoccupazione per il fatto che ogni anno durante il periodo estivo si verificano dei fatti di criminalità che riguardano i treni.

La «giustizia dei padroni» e il dott. Marrone. L'Unità del 10 luglio 1970 riporta le frasi per le quali il dottor Marrone sarebbe stato incriminato. Le espressioni sono effettivamente tempo modesto.

L'uccello di Bari. Signor direttore mantelli prossimo ricorre il centenario anniversario dell'uccello di Bari. Molti giornali hanno già accennato al giorno di fine luglio del '13 una colonna di dimostranti manifestava per la pace e la liberazione dei detenuti.

Sette anni per ottenere un risarcimento danni. Signor direttore la prego di pubblicare questa mia che espone un caso certamente interessante per un sacco di persone che meritano di essere ascoltate dalla Giustizia nel nostro Paese.

ARTICOLO 2. La Commissione di inchiesta è composta di 19 deputati nominati dal Parlamento in modo da rappresentare le diverse forze politiche e sociali.

ARTICOLO 3. La Commissione di inchiesta è presieduta dal presidente del Parlamento e ha il compito di riferire al Parlamento sui risultati delle indagini.

ARTICOLO 4. La Commissione di inchiesta ha il compito di riferire al Parlamento sui risultati delle indagini e di proporre le misure da adottare.

ARTICOLO 5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera.

VACANZE LIETE

VILLA RAHIERI. HOTEL BOOM. Villa Raahier, 13, Napoli. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. PENSIONI VILLA FAOR. Villa Faor, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

RICCIONE. HOTEL ALFA TAO. Hotel Alfa Tao, 13, Riccione. 1700 agosto 1701 settembre 2000 tutto completo.

Sale ancora il numero delle vittime del deragliamenti del «Treno del sole» a Gioia Tauro?

Sconvolgente bilancio del disastro in Calabria

Sette i morti sinora accertati ufficialmente ma forse ci sono altre cinque salme tra le lamiere contorte dei vagoni - Tutte siciliane, le vittime - Alcuni degli oltre cento feriti sono ancora in gravissime condizioni - Prudenza degli inquirenti sulle cause del disastro: si sa quale vettura (e persino quale carrello) ha dato il via al deragliamenti, ma non il perché



GIOIA TAURO — Vigili del fuoco al lavoro con la fiamma ossidrica su una delle vetture deragliate



GIOIA TAURO — Un'altra immagine della sciagura che ha provocato la morte di sei persone

Nostro servizio

GIOIA TAURO 23

Sali a ancora il numero delle vittime della terrificante e per più vesi oscura sciagura ferroviaria che ad una sessantina di chilometri da Reggio ha coinvolto ieri pomeriggio quattro vagoni del treno del sole partito da Palermo e diretto a Torino? E' l'angoscioso interrogativo di queste ore reso in quietante dalle incognite di una vettura che ha sinora resistito agli assalti della fiamma ossidrica delle squadre di soccorso, dal fatto che si rivelino fondati i timori circa la sorte di una bambina e infine dalle condizioni di alcuni dei feriti più gravi. Ufficialmente, il bilancio della tragedia è fermo a sette morti. Di sei passeggeri si conoscono le generalità: sono tutti siciliani e, tranne uno, tutte donne. Rita Cacciatore, 35 anni, da Bagheria (Palermo), Adriana Vassallo, 49 anni da Agrigento, Letizia Palumbo, 48 anni, da Castel Termini (Agrigento), Nicolina Marzocchino, 70 anni anche lei da Castel Termini, Rosa Fazzari, 66 anni, da Catania, Andrea Cangemi, 40 anni, da Palermo. I funerali delle sei persone si sono svolti questo pomeriggio.

anni da Palermo — ha perduto l'intero braccio destro. Il bilancio del disastro sarebbe stato assai più grave — ammettono i tecnici delle Ferrovie — se il treno del sole avesse ieri trasportato il suo normale carico di passeggeri. Molte persone invece — ha dichiarato all'Insa un funzionario delle FFSS — avevano preferito rimandare la partenza a causa dello stato di tensione esistente a Reggio. Generalmente sul Palermo-Torino viaggiano mille duecento passeggeri, ieri ce ne erano 51 e no la metà.

Oltre che le operazioni di sgombero (solo dopo mezzo giorno è stato possibile riattivare il traffico su un solo binario naturalmente) l'eccezionale caldo che costringe le squadre di soccorso a darsi il cambio ogni ora — crea delle difficoltà anche alle commissioni d'inchiesta sulle cause del disastro. L'una della magistratura (alla del ministro dei Trasporti).

Il sostituto procuratore di Palmi ha interrogato per molte ore la notte scorsa i due macchinisti e il capotreno del convoglio. Sull'esito dei colloqui non è trapelata alcuna notizia. Qualcosa si è appreso invece sulle linee di tendenza delle indagini del Ministero. I ipotesi che si fa strada e che l'incidente possa essere stato provocato all'altezza degli scambi di Gioia Tauro dall'improvvisa uscita dai binari del carrello di testa della quinta vettura. Sia mo però sempre agli effetti di non alle cause.

15 candelotti di tritolo trovati sulla ferrovia a villa San Giovanni

REGGIO CALABRIA, 23. Al chilometro 183 della linea ferroviaria Reggio Calabria-Battipaglia, esattamente tra la Villa San Giovanni e Cannitello, sono stati trovati ieri mattina quindici candelotti di tritolo, per un peso complessivo di tre chilogrammi, collocati sotto un pannello della rete aerea dell'elettricità. La carica non è esplosa poiché la miccia si è spenta prima che la fiamma raggiungesse i candelotti. Si deve forse alla sciagura ferroviaria di Gioia Tauro se sono stati evitati un ben più grave disastro ed una strage.

Reggio Calabria

Si riflette sul prezzo dell'avventura dei «giorni violenti»

REGGIO CALABRIA 23. Il terrificante sciagura ferroviaria di Gioia Tauro ha profondamente scosso la città. Da stamane è in corso una vasta operazione per cancellare i segni dei «giorni violenti». Sono evidenti dell'avvio alla normalità sono la riapertura dei negozi, dei bar degli uffici delle banche e la ripresa del lavoro in tutti i settori produttivi, le strade affollate. Sono anche ripresi i normali collegamenti con la Sicilia dai porti di Reggio Calabria e Villa San Giovanni. Per la stragrande maggioranza della popolazione, gli occhi «selvaggi» dei vari comitati di difesa costituiscono ampi motivi di riflessione. Valeva la pena paralizzare la vita cittadina per nove giorni, consentire atti vandalici e distruzioni a beni pubblici e privati valutati ormai a oltre due miliardi di lire, solamente per ottenere la pretesa che Catania è ancora la sede provvisoria del Consiglio regionale?

Riprende la vita della città

Strade affollate, tutti i negozi riaperti — La gente profondamente scossa dalla sciagura ferroviaria di Gioia Tauro — I teppisti si fanno ancora vivi, ma sono ora isolati dalla stragrande maggioranza della popolazione — Dure critiche delle ACLI

La vita cittadina riprende lentamente. Le strade sono affollate, tutti i negozi sono riaperti. La gente è profondamente scossa dalla sciagura ferroviaria di Gioia Tauro. I teppisti si fanno ancora vivi, ma sono ora isolati dalla stragrande maggioranza della popolazione. Dure critiche delle ACLI.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA 23

REGGIO CALABRIA 23. L'avventura che il sindaco Battaglia e le destre hanno imposto a tutta una città — indirizzando su falsi ed errati obiettivi l'enorme potenziale di lotta accumulato in tanti anni di ingiustizie sociali, di arretratezza economica, di generale impoverimento — ha solamente approfondito il solco con le reali esigenze e aspirazioni della popolazione. Dopo i giorni drammatici e cruciali della «rivolta» subentrano ora le prime serie analisi politiche. Le ACLI di Reggio Calabria, differenziando nettamente il loro atteggiamento da quello clamoroso del vescovo monsignor Ferro, hanno dato, stamane alla stampa un «comunicato» estremamente critico nei confronti dell'attuale classe dirigente. Dopo essersi dichiarate a favore di Reggio, capoluogo della regione, si giungono subito ad una questione di vita o di morte, consapevoli come sono che l'attribuzione del capoluogo da sola non li risolverebbe i problemi, pure vecchi e nuovi, della disoccupazione, della sottoccupazione, dell'emigrazione, della povertà sociale e cultura e di ogni altra forma di arretratezza e sfruttamento della provincia.

Gruppi di teppisti, guidati da «autorevoli» personalità locali incendiano le corone del PCI e del PSI durante i funerali del ferroviere Labale

REGGIO CALABRIA — Gruppi di teppisti, guidati da «autorevoli» personalità locali incendiano le corone del PCI e del PSI durante i funerali del ferroviere Labale.

Enzo Lacaria

Enzo Lacaria, un altro cittadino sovietico, è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» per attività patriottica.

Si chiamava Musolishvili Phore Nikolaievic

Medaglia d'oro italiana a partigiano sovietico

Un altro cittadino sovietico, Musolishvili Phore Nikolaievic, è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» per attività patriottica.

Forte arringa del rappresentante del Comune distrutto al processo d'appello del Vajont

Il rappresentante del Comune distrutto al processo d'appello del Vajont ha fatto una forte arringa, denunciando l'errore di pochi individui ma il frutto di un meccanismo che investe tutta la classe dirigente.

LONGARONE HA PRESENTATO IL CONTO

L'avvocato Ascari ha rinnovato la richiesta di giustizia per i familiari delle vittime della strage - Non è stato semplicemente un «errore» di pochi individui ma il frutto di un meccanismo che investe tutta la classe dirigente - L'orgoglio smisurato della Sade e la complicità del «sistema» all'origine della tragedia

Dal nostro inviato

L'AVVOCATO

Longarone. Il piccolo laboratorio di cemento di m. 100 x 100 m. è stato distrutto dal suo avvio. L'incidente è stato causato da una bomba di dinamite che ha colpito il muro di sostegno della diga. L'avvocato Ascari ha rinnovato la richiesta di giustizia per i familiari delle vittime della strage.

Il conteggio

Il conteggio delle vittime della strage di Longarone è ancora in corso. Si sa che ci sono state molte vittime, ma il numero esatto non è ancora noto.

La tragedia

La tragedia di Longarone è stata causata da un errore di progettazione e di costruzione della diga. L'orgoglio smisurato della Sade e la complicità del «sistema» all'origine della tragedia.

Il processo

Il processo di Longarone è ancora in corso. Si sa che ci sono state molte vittime, ma il numero esatto non è ancora noto.

La giustizia

La giustizia di Longarone è ancora in corso. Si sa che ci sono state molte vittime, ma il numero esatto non è ancora noto.

Il sistema

Il sistema di Longarone è ancora in corso. Si sa che ci sono state molte vittime, ma il numero esatto non è ancora noto.

La memoria

La memoria di Longarone è ancora in corso. Si sa che ci sono state molte vittime, ma il numero esatto non è ancora noto.

Il futuro

Il futuro di Longarone è ancora in corso. Si sa che ci sono state molte vittime, ma il numero esatto non è ancora noto.

Il futuro di Longarone è ancora in corso. Si sa che ci sono state molte vittime, ma il numero esatto non è ancora noto.

Rinviata l'elezione della giunta e del presidente

DC e centrosinistra bloccano la Regione

Un comunicato della segreteria del Comitato regionale del PCI - Ferrara sottolinea l'urgenza di far funzionare l'ente regionale - Una iniziativa del gruppo comunista per la scuola. Chiesta la convocazione dell'assemblea entro quindici giorni

Delegazioni operaie ai lavori del Consiglio

A Genzano

Domani conferenza di zona dei Castelli

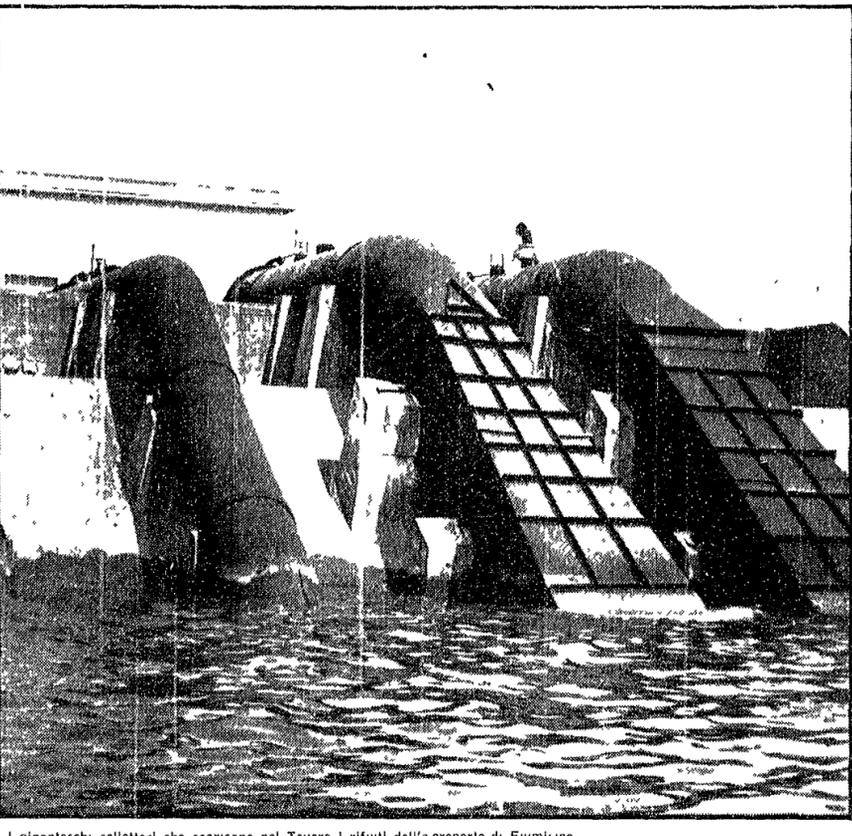
Domani e domenica avrà luogo a Genzano nella aula magna dell'istituto professionale la conferenza di zona dei Castelli romani sul tema «L'impegno dei comunisti per l'unità di tutte le forze democratiche per il superamento della crisi e dell'avventura per una politica di riforme per lo sviluppo economico e sociale dei Castelli romani e del Lazio». Presiderà il compagno Luigi Petroselli segretario della Federazione di zona. La conferenza avrà inizio alle ore 18.00 e sarà presieduta dall'assemblea dei segretari di tutte le sezioni della DC e di tutte le sezioni della DC e di tutte le sezioni della DC e di tutte le sezioni della DC.

La Regione continua a rimanere senza giunta e il presidente neocostituito l'urgenza di far funzionare l'ente regionale. Una iniziativa del gruppo comunista per la scuola. Chiesta la convocazione dell'assemblea entro quindici giorni.

Domani incontro dei diffusori dell'Unità con G.C. Pajetta

Domani alle ore 18,30, nella sede dell'Unità, via dei Taurini 19 (quinto piano) avverrà un incontro dei diffusori dell'Unità della zona Roma Sud con il compagno Gian Carlo Pajetta, direttore del giornale.

Perché dopo sette anni i depuratori sono ancora sulla carta



I giganteschi collettori che scaricano nel Tevere i rifiuti dell'aeroporto di Fiumicino

Il mare potrebbe essere pulito

Le responsabilità del Comune - I dati dell'Istituto d'Igiene - Anche il quartiere-pilota di Spinaceto senza impianti di depurazione

Sulla drammatica situazione del mare inquinato sulle spiagge romane, il Comune di Roma ha commissionato un'indagine che ha accertato che il mare è ancora inquinato. I dati dell'Istituto d'Igiene mostrano che il mare è ancora inquinato.

Il problema delle fognaie è un problema che ha preoccupato il Comune di Roma da molti anni. Le responsabilità del Comune sono state accertate. Anche il quartiere-pilota di Spinaceto è ancora senza impianti di depurazione.

Lo avrebbe accertato il magistrato che ha condotto l'inchiesta

Protetto da «alte autorità» il lager di Grottaferrata?

Le conclusioni del PM - Chiesto il rinvio a giudizio dell'ex suora Maria Diletta Pagliuca - E' accusata di maltrattamenti e truffa continuata aggravata - Anche due medici implicati nella vicenda

Intenso dibattito sulla situazione universitaria

Le proposte comuniste per superare la crisi

Ha avuto luogo l'altra sera in Federazione l'assemblea generale della sezione universitaria. Il dibattito è stato molto intenso. Le proposte comuniste per superare la crisi sono state discusse.



L'ex suora Maria Diletta Pagliuca

Nella vicenda del lager di Grottaferrata, dove decine di bambini sono stati maltrattati e seviziati dall'ex suora Maria Diletta Pagliuca, si sono verificati maltrattamenti e truffa continuata aggravata. Anche due medici sono implicati nella vicenda.

In sciopero per 24 ore tutto il personale della stazione

Termini bloccata il primo agosto

All'agitazione partecipano anche i ferrovieri - Domenica ferme le autolinee del Lazio

Respinti dal ministero gli aumenti ai medici

Assemblee di medici in tutti gli ospedali

La commissione di tutti i medici ha presentato al ministero le sue proposte. Gli aumenti ai medici sono stati respinti. Le assemblee di medici in tutti gli ospedali hanno discusso le proposte.

Il partito

Il rinnovo del contratto di lavoro in tutto il paese è in corso. Il partito sta organizzando le sue attività. Le assemblee di medici in tutti gli ospedali sono state organizzate.

Traffico dalla Danimarca e dalla Svezia

Filmetti porno per corrispondenza

Riviste e film sequestrati in uffici postali. Sono stati sequestrati in uffici postali riviste e film porno. Le autorità hanno sequestrato questi materiali.

I cineasti solidali con gli studenti

Un folto gruppo di cineasti hanno firmato un telegramma di protesta contro l'arresto dei due studenti. I cineasti sono solidali con gli studenti.

Domani conferenza di zona dei Castelli

Domani e domenica avrà luogo a Genzano nella aula magna dell'istituto professionale la conferenza di zona dei Castelli romani sul tema «L'impegno dei comunisti per l'unità di tutte le forze democratiche per il superamento della crisi e dell'avventura per una politica di riforme per lo sviluppo economico e sociale dei Castelli romani e del Lazio».

La commissione di tutti i medici ha presentato al ministero le sue proposte. Gli aumenti ai medici sono stati respinti. Le assemblee di medici in tutti gli ospedali hanno discusso le proposte.

Il rinnovo del contratto di lavoro in tutto il paese è in corso. Il partito sta organizzando le sue attività. Le assemblee di medici in tutti gli ospedali sono state organizzate.

Riviste e film sequestrati in uffici postali. Sono stati sequestrati in uffici postali riviste e film porno. Le autorità hanno sequestrato questi materiali.

La III edizione dell'Enciclopedia Nuovissima del «Calendario del Popolo»

Intervista con Carlo Salinari

Uno strumento di progresso culturale per le masse lavoratrici

La pubblicazione della terza edizione dell'Enciclopedia Nuovissima del «Calendario del Popolo» rappresenta un avvenimento culturale di notevole portata. Si tratta di un'opera frutto di un'esperienza che ha durato oltre 25 anni e che ha visto crescere a quanto di meglio è stato prodotto in passato ha saputo affrontare e risolvere in modo nuovo i problemi di un'informazione enciclopedica che non abbia solo carattere notiziario e acritico ma che alla ricchezza delle nozioni dei dati unisca un impianto critico e ideologico che non dia una semplice rassegna della cultura democratica e progressista del nostro Paese.

In questa pagina presentiamo l'opera con particolare riferimento alla sua genesi ai criteri che l'hanno ispirata fin dall'inizio e che si sono venuti precisando con il passare degli anni alla sua struttura.

L'Enciclopedia Nuovissima è uno strumento culturale nuovo completo aggiornato che si contrappone alla vecchia ma di confronti alla produzione enciclopedica delle case editrici borghesi. La sua apparizione rappresenta un momento di grande importanza nella lotta per la cultura e per l'avanzata verso un'Italia più giusta più moderna socialista è un atto culturale del quale vogliamo sottolineare con forza tutta l'importanza.

Abbiamo rivolto al compa-

gnolo Carlo Salinari professore ordinario di Letteratura italiana all'Università Statale di Milano direttore del «Calendario del Popolo» e dell'Enciclopedia Nuovissima alcune domande relative alla nuova edizione dell'Enciclopedia Nuovissima. Nelle sue risposte il compagno Salinari ha illustrato i criteri che hanno presieduto alla nuova edizione dell'enciclopedia da lui diretta e al suo significato culturale e politico.

L'UNITA' Se dovessi definire le caratteristiche fondamentali di questa enciclopedia cosa diresti?

SALINARI Direi che è uno strumento di verifica delle nozioni e delle idee che vengono apprese e divulgate dai moderni mezzi di diffusione di massa (radio, giornali, pubblicità, radio televisione, cinema) e dalla scuola.

Verifica sia nel senso di arricchire e inquadrare storicamente quello che viene trasmesso pubblicamente o insegnato sia nel senso di fornire i criteri necessari per giudicare (e non accettare passivamente) quel complesso di nozioni.

Di questo punto di vista mi sembra particolarmente utile per i giovani dello scolaro.

L'UNITA' In che cosa differisce dalla precedente edizione?

SALINARI È stata completamente rielaborata e con l'aggiornamento e spesso il

raffinamento delle voci già esistenti sia con l'introduzione di moltissime nuove voci. È insomma aggiornata fino alle ultime settimane. Inoltre è presentata in una veste tipografica più ricca e moderna.

L'UNITA' In che cosa differisce dalle altre enciclopedie?

SALINARI Prima di tutto l'ampiezza dell'orizzonte culturale che non viene limitato da posizioni preconcette. Insomma in questa enciclopedia non capiterà di cercare Curjel o Che Guevara e di non trovarli come capita in altre.

E secondo luogo nel fatto che pur non essendo una enciclopedia di parte non è neppure un'enciclopedia anonima e acritica come le altre ma è stata fatta e a disposizione gli elementi verso i quali il lettore possa elaborare un proprio giudizio e non sia solo quello dell'aggiornamento - si può dire che è un'opera modernissima.

L'UNITA' Ma in definitiva si tratta di un'opera veramente utile?

SALINARI L'Enciclopedia Nuovissima è stata concepita originariamente come uno strumento capace di contribuire all'affermazione e alla diffusione di una cultura di tipo nuovo.

Il criterio ispiratore è stato quello di fornire alle grandi masse popolari alle «classi subalterne» (tradizionalmente tenute estranee alla cultura) uno strumento capace di favorire lo sviluppo e la diffusione di una concezione del mondo e di una cultura ideali e culturali del mondo del lavoro che lotta per emanciparsi dal suo stato di subordinazione e per affermarsi come guida di tutta la società.

Questo ideale gremesciano è stato ancor più accentuato in questa nuova edizione la cui caratteristica principale è appunto quella di presentarsi come uno strumento di lavoro per i lavoratori per i giovani per gli studenti di tutti gli ordini e gradi come uno strumento di integrazione delle nozioni culturali già acquisite di verifica della loro validità di formazione di base.

L'elemento notiziosistico caratteristico delle enciclopedie è stato corretto nel senso che le nozioni e i dati sono presentati in un più vasto contesto culturale che fornisce i mezzi perché il lettore possa farsi un suo giudizio e non si limiti ad elevarsi a fatti sia pur corrodandoli di tabelle e schemi e illustrazioni ma forniscano sempre un'interpretazione degli avvenimenti e delle opere un'interpretazione che tiene conto delle prospettive storiche politiche e sociali che è quindi sempre cultura.

DENIS DIDEROT



Stampa di B. L. Luriquéz

Come e perché è nata l'Enciclopedia Nuovissima

Ma si chiede di ricordare come e perché è nata l'Enciclopedia Nuovissima. Non mi resta quindi che rimettere in moto la mia memoria e chiudere il periodo estivo di un anno del 1957. I costi mi hanno subito alle mani e soprattutto di amici e compagni lunghe discussioni senza fine. Donne e donne, anche notti intere passate in redazione fino alle ore piccole per mettere a fuoco l'operazione enciclopedica. Un'enciclopedia veramente nuova e democratica di inserire nella nostra rivista mensile di cultura popolare - il «Calendario del Popolo» - per mettere a disposizione degli studenti più larghi della popolazione uno strumento politico e culturale atto a contribuire alla massiccia invasione delle pubblicazioni borghesi di tipo qualunque.

L'animatore di questa operazione fu naturalmente il compagno Giulio Trevisani. L'idea di mettere in ogni numero della nostra rivista un inserto contenente una vera e propria enciclopedia era sua. Laveva tenuto dentro di sé per anni e quando se la comunicò debbo dire che nessuno di noi aveva mai sentito di libri o preoccupazioni di un lavoro così impegnativo e di un impegno così serio. Ma Trevisani era fatto così non guardava alle difficoltà e si scagliava quando si trattava di realizzare qualcosa in cui credeva. Ed era riuscito a comunicare questi suoi entusiasmi e questo suo entusiasmo.

I mezzi finanziari di cui disponevamo erano ben scarsi e che importanza hanno i soldi di fronte alla carezza di fare per la prima volta in Italia un'enciclopedia veramente popolare. Una volta di più l'idea rimaneva una pietra miliare nella storia della cultura italiana.

Non ci pensavamo su due volte bisognava metterci al lavoro sacrificando ogni momento libero. Così che il «tribù dei cacciatori di diti» (così infatti ci chiamavamo) quando eravamo intesi e reperire date e inventari su (un articolo) il lavoro del «Calendario» si trasformò nella «tribù dei cacciatori di schede» e i loculi della nostra redazione si riempirono ben presto di migliaia di schede in cui erano riportati tutti i dati necessari. Le voci più importanti citate nei testi più rigorosi da affidare ai collaboratori e agli studiosi che godevano della nostra fiducia.

io e così via. Lavoro questo estremamente improbo, faticoso, pesante e impegnativo tanto più che a essere sinceri non avevano subito delle idee chiare e precise non sapevano fin dall'inizio quale calligrafia dare ai testi e soprattutto non avevano un'idea chiara e precisa delle varie cose che si dovevano inserire in questi libri. Soprattutto dopo le prime esperienze.

Comunque partimmo. Ricordo il mese di dicembre del 1957. Non mi pare che ci si avvicinava all'uscita della rivista contenente l'inserto dell'enciclopedia. Il lavoro si faceva più febbrile. Ci si dava più larghi del popolazione uno strumento politico e culturale atto a contribuire alla massiccia invasione delle pubblicazioni borghesi di tipo qualunque.

L'animatore di questa operazione fu naturalmente il compagno Giulio Trevisani. L'idea di mettere in ogni numero della nostra rivista un inserto contenente una vera e propria enciclopedia era sua. Laveva tenuto dentro di sé per anni e quando se la comunicò debbo dire che nessuno di noi aveva mai sentito di libri o preoccupazioni di un lavoro così impegnativo e di un impegno così serio. Ma Trevisani era fatto così non guardava alle difficoltà e si scagliava quando si trattava di realizzare qualcosa in cui credeva. Ed era riuscito a comunicare questi suoi entusiasmi e questo suo entusiasmo.

I mezzi finanziari di cui disponevamo erano ben scarsi e che importanza hanno i soldi di fronte alla carezza di fare per la prima volta in Italia un'enciclopedia veramente popolare. Una volta di più l'idea rimaneva una pietra miliare nella storia della cultura italiana.

Non ci pensavamo su due volte bisognava metterci al lavoro sacrificando ogni momento libero. Così che il «tribù dei cacciatori di diti» (così infatti ci chiamavamo) quando eravamo intesi e reperire date e inventari su (un articolo) il lavoro del «Calendario» si trasformò nella «tribù dei cacciatori di schede» e i loculi della nostra redazione si riempirono ben presto di migliaia di schede in cui erano riportati tutti i dati necessari. Le voci più importanti citate nei testi più rigorosi da affidare ai collaboratori e agli studiosi che godevano della nostra fiducia.

Un'opera destinata a rimanere

Debbi dire che a onor del vero l'Enciclopedia fu concepita all'inizio come un'opera piuttosto modesta. Avevamo progettato un lavoro di tre anni articolato su 36 dispense. Ci sono voluti invece cinque anni per portarlo a termine. Ma il numero delle dispense doveva essere aumentato. Questo si affinché che pur partendo da posizioni molto modeste ci siamo trovati in un dato momento di fronte a un'opera che cresceva tra le nostre mani un'opera che diventava spontaneamente e naturalmente sempre più importante. Per noi non ancor prima che per i lettori era una vera e propria «biblioteca».

Sul merito italiano non siamo stati i primi a ricorrere a un'enciclopedia. Ma se che sono state poi riprese da molti editori e che hanno costituito la base della loro fortuna finanziaria e della loro potenza politica. E' esclusivo merito al massimo profitto sono nate come un corio di modesto e un'operazione senza sussiego di la nostra rivista. Il «Calendario del Popolo».

Poco importa se poi gli imprenditori privati del mercato librario italiano non hanno potuto batterci sul piano della pubblicazione. E' esclusivo merito al massimo profitto sono nate come un corio di modesto e un'operazione senza sussiego di la nostra rivista. Il «Calendario del Popolo».

Poco importa se poi gli imprenditori privati del mercato librario italiano non hanno potuto batterci sul piano della pubblicazione. E' esclusivo merito al massimo profitto sono nate come un corio di modesto e un'operazione senza sussiego di la nostra rivista. Il «Calendario del Popolo».

L'Enciclopedia degli anni '70

Il «boom» delle enciclopedie

In questi ultimi anni abbiamo assistito ad un vero e proprio «boom» dell'enciclopedia. Non passa ormai mese senza che le librerie e le edicole siano invase da opere enciclopediche articolate in volumi o in dispense o in carattere generale o a carattere «specializzato» accompagnate tutte da una pubblicità martellante tale da frastornare la maggior parte delle famiglie italiane. Per cui spesso in famiglia si pone il problema di «scegliere» con occhio tezza l'enciclopedia «migliore» quella più «adatta» alle esigenze. Questo problema si ricollega a quello più generale del «significato» di un'enciclopedia e quindi delle caratteristiche che essa deve possedere per essere veramente tale. Da questo punto di vista anche l'attuale «boom» è un fenomeno facilmente spiegabile.

Le esigenze attuali e la speculazione libraria

Anche oggi viviamo in un'epoca di grandi rivolgimenti sociali. Anche oggi masse sempre più estese di cittadini legati finora ai margini della vita sociale vogliono conoscere vogliono sapere e guidare. Il mercato librario specula naturalmente su questa giusta esigenza. Perché anche il mercato librario segue le leggi del consumismo. Nascono così decine di enciclopedie che però nella maggior

parte dei casi hanno le stesse caratteristiche degli oggetti di largo consumo si presentano bene hanno delle belle (anche se inutili) illustrazioni fanno una bellissima figura in biblioteca. Sono fritte quindi per impressionare visivamente il pubblico più sprovvisto e inesperto e per indurlo all'acquisto. Ma il loro contenuto è quasi sempre anonimo ed è spesso ripreso o copiato da enciclopedie straniere. E un contenuto che deve «andar bene per tutti» che per voler essere «obiettivo» finisce per diventare acritico. E in base a questo criterio che ci si limita ad esempio a parlare dei personaggi indicando soltanto la data di nascita e di morte le opere e le attività principali.

Manca ogni criterio informativo, ogni giudizio storico, ogni inquadramento sociale. Napoleone non è altro che un signore che ha vinto molte battaglie ed è morto a Sant'Elena dopo essere stato sconfitto a Waterloo. Mussolini è solo un altro signore che ha deciso ad un dato momento di fondare il fascismo e che tiene conto delle prospettive storiche politiche e sociali che è quindi sempre cultura.

Caratteristiche della terza edizione della «Nuovissima»

La terza edizione dell'Enciclopedia Nuovissima non è solo una ristampa di quell'enciclopedia che tanto successo ha incontrato nelle due precedenti edizioni. Completamente rinnovata sia per veste editoriale che per contenuto ricca di un'esperienza ormai ventennale e di una tradizione culturale e divulgativa veramente popolare, quella del «Calendario del Popolo» essa si presenta oggi ai lettori con le seguenti caratteristiche:

- 8 volumi in grande formato (175 mm x 250 mm) rilegati.
- 120.000 voci compilate da eminenti specialisti e studiosi.
- 6.200 pagine stampate su carta patinata.
- 12.000 illustrazioni nel testo.
- 250 tavole fuori testo a colori.
- 200 tabelle e schemi riassuntivi.
- 2.000 monografie e dedicate ai personaggi alle correnti di pensiero e agli avvenimenti più importanti (come ad esempio: *Cartesio*, *Dadaismo*, *Calcutta*, *Cinema Cosmonautica*, *Costruzione Chirurgica*, eccetera). Queste monografie sono dei veri e propri piccoli trattati completi sull'argomento e sono dovute alla penna di studiosi non in tutta Italia per la loro precisa competenza e per i loro studi sugli argomenti trattati. Basterebbe citare i nomi di *Ambrogio Donini* (storia delle religioni) di *Carlo Salinari* (letteratura italiana) di *Umberto Eco* (la Costituzione) di *Mario De Micheli* (storia dell'arte) di *Lgo Cristofari* (cinema) di *Rodolfo Banfi* (economia) di *Giulio Trevisani* (teatro) di *Nobero o Bobbio* (filosofia) del diritto di *Vittorio Banfi* (filosofia) di *San Carlo* (Venezia) (medicina) eccetera.

L'enciclopedia degli anni '70

E' proprio per questo che la «Nuovissima» può a giusta ragione essere definita l'Enciclopedia degli anni '70. Essa è infatti lo specchio fedele del livello scientifico, culturale e morale raggiunto oggi dalla comunità. Chi vorrà consultare la sarà per esempio in grado di documentarsi immediatamente sulla conquista della Luna o sui futuri programmi spaziali sovietici e americani.

Accanto all'esposizione di questi problemi e di questi dati di una situazione quasi giuridica, lavoriamo naturalmente anche un'approfondita trattazione dei grandi temi classici della cultura e dell'informazione. Questa trattazione non è mai anonima ma è sempre la più moderna, la più esauriente e la più obiettiva che la critica moderna ha elaborato sugli uomini e sui fatti più profondi che hanno determinato la loro evoluzione. Tutta l'Enciclopedia Nuovissima è ispirata a questa modernità sia nel campo di la informazione (aggiornata praticamente fino al momento di andare in stampa) che nel campo dell'interpretazione storica che è sempre rigorosamente scientifica, logica e progressista.

I pionieri delle dispense

Il trionfo del nostro lavoro quotidiano articolato in 36 volumi di sei o sette volumi di consultazione (che di volta in volta ci sono venuti) è stato il più grande successo del nostro lavoro. Abbiamo avuto un loro consenso di colloquio di interviste di uomini collettivi per stabilire le direttive fondamentali della nostra opera. La scelta delle voci e il linguaggio di uscite i tempi di lavoro

Significato dell'enciclopedia

L'esigenza di un'enciclopedia sorge ogni qual volta si ha una «democraticizzazione» della vita sociale ogni qual volta cioè quei più larghi strati della popolazione a cui era stata preclusa una «cultura» divengono monopolio delle classi privilegiate. Si affacciano alla ribalta della storia proponendo anche le proprie

Le esigenze attuali e la speculazione libraria

Anche oggi viviamo in un'epoca di grandi rivolgimenti sociali. Anche oggi masse sempre più estese di cittadini legati finora ai margini della vita sociale vogliono conoscere vogliono sapere e guidare. Il mercato librario specula naturalmente su questa giusta esigenza. Perché anche il mercato librario segue le leggi del consumismo. Nascono così decine di enciclopedie che però nella maggior

parte dei casi hanno le stesse caratteristiche degli oggetti di largo consumo si presentano bene hanno delle belle (anche se inutili) illustrazioni fanno una bellissima figura in biblioteca. Sono fritte quindi per impressionare visivamente il pubblico più sprovvisto e inesperto e per indurlo all'acquisto. Ma il loro contenuto è quasi sempre anonimo ed è spesso ripreso o copiato da enciclopedie straniere. E un contenuto che deve «andar bene per tutti» che per voler essere «obiettivo» finisce per diventare acritico. E in base a questo criterio che ci si limita ad esempio a parlare dei personaggi indicando soltanto la data di nascita e di morte le opere e le attività principali.

Manca ogni criterio informativo, ogni giudizio storico, ogni inquadramento sociale. Napoleone non è altro che un signore che ha vinto molte battaglie ed è morto a Sant'Elena dopo essere stato sconfitto a Waterloo. Mussolini è solo un altro signore che ha deciso ad un dato momento di fondare il fascismo e che tiene conto delle prospettive storiche politiche e sociali che è quindi sempre cultura.

Caratteristiche della terza edizione della «Nuovissima»

La terza edizione dell'Enciclopedia Nuovissima non è solo una ristampa di quell'enciclopedia che tanto successo ha incontrato nelle due precedenti edizioni. Completamente rinnovata sia per veste editoriale che per contenuto ricca di un'esperienza ormai ventennale e di una tradizione culturale e divulgativa veramente popolare, quella del «Calendario del Popolo» essa si presenta oggi ai lettori con le seguenti caratteristiche:

- 8 volumi in grande formato (175 mm x 250 mm) rilegati.
- 120.000 voci compilate da eminenti specialisti e studiosi.
- 6.200 pagine stampate su carta patinata.
- 12.000 illustrazioni nel testo.
- 250 tavole fuori testo a colori.
- 200 tabelle e schemi riassuntivi.
- 2.000 monografie e dedicate ai personaggi alle correnti di pensiero e agli avvenimenti più importanti (come ad esempio: *Cartesio*, *Dadaismo*, *Calcutta*, *Cinema Cosmonautica*, *Costruzione Chirurgica*, eccetera). Queste monografie sono dei veri e propri piccoli trattati completi sull'argomento e sono dovute alla penna di studiosi non in tutta Italia per la loro precisa competenza e per i loro studi sugli argomenti trattati. Basterebbe citare i nomi di *Ambrogio Donini* (storia delle religioni) di *Carlo Salinari* (letteratura italiana) di *Umberto Eco* (la Costituzione) di *Mario De Micheli* (storia dell'arte) di *Lgo Cristofari* (cinema) di *Rodolfo Banfi* (economia) di *Giulio Trevisani* (teatro) di *Nobero o Bobbio* (filosofia) del diritto di *Vittorio Banfi* (filosofia) di *San Carlo* (Venezia) (medicina) eccetera.

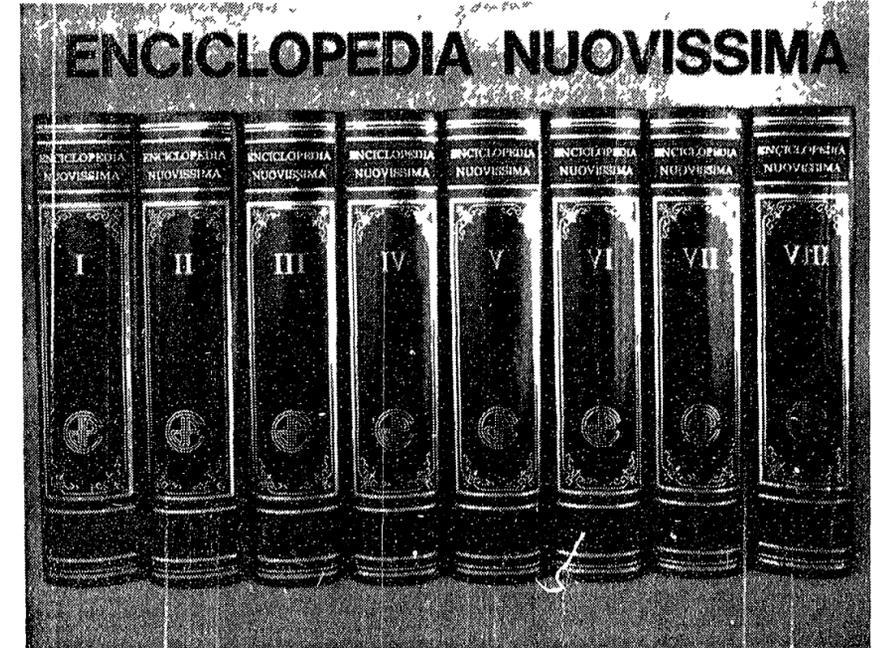
L'enciclopedia degli anni '70

E' proprio per questo che la «Nuovissima» può a giusta ragione essere definita l'Enciclopedia degli anni '70. Essa è infatti lo specchio fedele del livello scientifico, culturale e morale raggiunto oggi dalla comunità. Chi vorrà consultare la sarà per esempio in grado di documentarsi immediatamente sulla conquista della Luna o sui futuri programmi spaziali sovietici e americani.

Accanto all'esposizione di questi problemi e di questi dati di una situazione quasi giuridica, lavoriamo naturalmente anche un'approfondita trattazione dei grandi temi classici della cultura e dell'informazione. Questa trattazione non è mai anonima ma è sempre la più moderna, la più esauriente e la più obiettiva che la critica moderna ha elaborato sugli uomini e sui fatti più profondi che hanno determinato la loro evoluzione. Tutta l'Enciclopedia Nuovissima è ispirata a questa modernità sia nel campo di la informazione (aggiornata praticamente fino al momento di andare in stampa) che nel campo dell'interpretazione storica che è sempre rigorosamente scientifica, logica e progressista.

I pionieri delle dispense

Il trionfo del nostro lavoro quotidiano articolato in 36 volumi di sei o sette volumi di consultazione (che di volta in volta ci sono venuti) è stato il più grande successo del nostro lavoro. Abbiamo avuto un loro consenso di colloquio di interviste di uomini collettivi per stabilire le direttive fondamentali della nostra opera. La scelta delle voci e il linguaggio di uscite i tempi di lavoro



ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

A chi è diretta l'Enciclopedia Nuovissima

Di le sue caratteristiche. L'ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA è un'opera in tre volumi. È una vera e propria biblioteca in un volume. È un'opera che può essere consultata in ogni momento. È un'opera che può essere consultata in ogni momento. È un'opera che può essere consultata in ogni momento.

ai giovani si studiano. Ma se si costano ad una realtà sempre più complessa e più ricca di informazioni, è un'opera che può essere consultata in ogni momento. È un'opera che può essere consultata in ogni momento.

che spesso fanno un'opera di consultazione per un'opera di consultazione. È un'opera che può essere consultata in ogni momento. È un'opera che può essere consultata in ogni momento.

Arturo Lazzari

Rassegna internazionale

La Libia e l'Italia

T' un bene che la cosiddetta grande stampa italiana non si sia scaldata molto per i provvedimenti adottati dal governo di Tripoli...

In sostanza il governo libico, ebbene è lo stato italiano che deve indifferenziarsi della rapina coloniale consumata a nostro danno...

che per varie ragioni Roma era una delle capitali meglio piazzate per comprendere il senso di quel che avveniva con il rovesciamento della monarchia di Idris e per far capire ai nostri dirigenti...

In un discorso al congresso dell'Unione socialista araba NASSER DICHIARA CHE L'EGITTO ACCOGLIE LE PROPOSTE AMERICANE

LE « GABBIE DELLE TIGRI » HANNO SUPERATO L'INFERNO DI DANTE



(Disegno del prof. Leo Haas sul « Neues Deutschland »)

SCONFITTE USA IN INDOCINA

Dopo aver subito nel giro di tre settimane 61 morti e 345 feriti, 122 morti e 51 feriti soltanto nell'ultimo 24 ore gli americani sono stati costretti ad evacuare l'importante base di atterraggio di Ripcord.

località era stata conquistata dopo averne annientata la guarnigione dalle unità del fronte unico nazionale un paio di settimane fa e tenuta saldamente per sei giorni. Poi di lì conquistata dai Lon Nol senza mobilitare cinque battaglioni mandandoli allo sbaraglio.

Protesta per l'uso di gas nocivi nell'Irlanda del Nord

Londra: lacrimogeni ai « Comuni »

I due candelotti fumogeni sono stati lanciati durante la seduta del parlamento - La polizia torna a pattugliare i quartieri cattolici di Belfast e Londonderry - Proibite tutte le manifestazioni nei prossimi sei mesi - Una pesante carta repressiva imposta di nuovo sull'Ulster

Oggi in Marocco il referendum-truffa

In un clima di intimidazione e di sopralleone aperte gli elettori marocchini sono chiamati domani a sanzionare con un referendum fasullo la Costituzione elaborata dai due ambienti di Corte al di fuori di ogni consultazione con i partiti e con l'opinione pubblica democratica.

Dal nostro corrispondente LONDRA 23. Un uomo di cui non si sa ancora il nome (forse un cattolico irlandese) ha lanciato due bombe lacrimogene nella Camera dei Comuni.

(RUC ossia Royal Ulster Constabulary) è assolutamente composta da elementi protestanti. A questo strumento di parte giustamente inviso ai repubblicani si affiancano poi i reparti volontari dei B Specials - privati cittadini a cui è concessa la facoltà di impugnare le armi legalmente nei casi di emergenza.



KUALA LUMPUR - Un momento della manifestazione contro la ripresa della vendita di armi al Sud Africa. Gli studenti malaysiani hanno gettato la bandiera britannica sull'asfalto e le auto vi passano sopra.

Indignazione per la vendita di armi al Sud Africa

Bruciata in Malaysia la bandiera britannica

L'approvazione da parte del Parlamento di una legge che autorizza la vendita di armi al Sud Africa ha suscitato un'ondata di indignazione nel mondo.

Un uomo schierato nettamente a destra e notoriamente legato agli interessi neo colonialisti è stato quello che il suo partito ha nominato ministro per i diritti civili.

definisce la ripresa della vendita di armi al Sud Africa « un atto ostile nei confronti di tutti i paesi e di tutti i popoli africani ».

« Non sono nuove e sono contenute nella risoluzione del consiglio di sicurezza del 1967 alla quale la RAU ha aderito e che Israele respinge » Rafforzati i legami con l'URSS - Israele possiede 72 basi missilistiche: perchè nessuno si scandalizza? - Calorosi messaggi da Mosca e da Pechino per il diciottesimo anniversario della rivoluzione egiziana

IL CAIRO 23. Il Presidente egiziano Nasser in un discorso pronunciato al Congresso dell'Unione socialista araba in occasione del diciottesimo anniversario della rivoluzione ha reso noto che il ministro degli Esteri Riad ha comunicato al segretario di Stato americano Rogers che l'URSS accetta le proposte americane per il Medio Oriente.

GIUGLIANO 23. Il ministro degli Esteri israeliano Lban ha ribadito oggi in Parlamento che Israele vuole solo « negoziati diretti » con i paesi arabi e « non avvia negoziati indiretti ».

anticipano una risposta negativa di Israele agli Stati Uniti sul « piano Rogers » risposta che è del resto pienamente in sintonia con le posizioni esplicitamente assunte da Israele.

Ieri al Cairo Ricevuti da Nasser i direttori arabi

IL CAIRO 23. Il presidente Nasser ha ricevuto oggi i componenti del comitato palestinese che ha diretto il « Boeing 777 » della Grecia « Olympic Airways » con gli indosini (con loro per lo spazio palestinese) « dimostrando l'operatività di un piano che ha portato al impegno da parte dei colonnelli di liberare i sette palestinesi marcianti da Vienna per sabotaggi contro proprietà israeliane in territorio cilenico ».

« Haaretz » afferma che se l'azione fosse stata commessa contro il regime greco e il grande apparato politico di spionaggio dei colonnelli avrebbe dato prova di maggiore efficienza.

Lunedì si apre la trattativa

Direttive di Brandt per Scheel a Mosca

Bonn stabilisce un legame con la questione di Berlino - Ripresi a Varsavia i colloqui con i polacchi

I giuristi documentano le torture in Brasile

GINLIVRA 23. La Commissione internazionale dei Giuristi ha pubblicato un rapporto dal titolo « Repressione di polizia e torture in Brasile ».

BONN 23. Il governo Brandt riunito in seduta straordinaria ha messo a punto oggi le ultime direttive per il ministro degli Esteri Scheel che lunedì partirà a Mosca in negoziati ufficiali con Gromiko per la conclusione di un trattato di rinuncia all'uso della forza nelle relazioni tra l'URSS e l'URSS.

Advertisement for 'DIREZIONE EDIZIONE EDIZIONE' with contact information and subscription rates.

Nuovi dati sul potere del Pentagono WASHINGTON 23. Il prof. Seymour Meltzer in un libro di recente pubblicato negli Stati Uniti (Il capitalismo del Pentagono) ecco una nuova politica della guerra.

Incontro fra Galluzzi e Niculescu-Mizil BUCAREST 23. Il compagno Carlo Galluzzi membro della direzione del nostro partito che si trova in Romania per un periodo di studio e di lavoro con il compagno Paul Niculescu-Mizil membro del comitato esecutivo del Presidium rumeno e segretario del ministero delle Relazioni esterne.

Il compagno Carlo Galluzzi membro della direzione del nostro partito che si trova in Romania per un periodo di studio e di lavoro con il compagno Paul Niculescu-Mizil membro del comitato esecutivo del Presidium rumeno e segretario del ministero delle Relazioni esterne.